

Linee guida per la Valutazione d'Impatto del Sostegno a Distanza

Percorso partecipativo per la definizione di metodi e strumenti



Il Comitato Scientifico responsabile della realizzazione delle Linee Guida sulla Valutazione dell'Impatto Sociale del Sostegno a Distanza è formato da:

Ivano Abbruzzi - Fondazione Albero della Vita
Cristiano Colombi - Pontificia Università S. Tommaso d'Aquino
Vincenzo Curatola - ForumSaD
Marco De Cassan - Ufficio Missioni Pssf
Luca De Fraia - Actionaid
Pasquale De Muro - Università degli Studi Roma Tre
Mihaela Gavrilă - Università degli Studi di Roma "La Sapienza"
Lamberto Luminari - Mais onlus
Michele Manfredi – Caritas Children
Marzia Masiello - AIBI
Edoardo Patriarca - Socio Onorario ForumSaD
Tommaso Rondinella - Banca Etica
Giuliana Tadiello - La Gabbianella
Dania Tondini - Avsi
Sara Urbano - Fondazione con il Sud

Autori delle Linee Guida, come gruppo di ricerca incaricato dal Comitato Scientifico, sono:
Pasquale De Muro, Mihaela Gavrilă, Cristiano Colombi, Simone Calomino, Olha Kostyuk, Flavio Mancini.

Le presenti Linee Guida sulla Valutazione dell'Impatto Sociale del Sostegno a Distanza sono un'iniziativa di Forumsad, che ha coordinato i lavori del Comitato Scientifico e la redazione del documento grazie alla collaborazione di: Vincenzo Curatola, Anita Curatola, Oriella Triolo. Un ringraziamento particolare va al Coordinamento La Gabbianella per aver collaborato con Forumsad a render partecipato questo percorso coinvolgendo le associazioni di sostegno a distanza..

Prima versione: 31 Marzo 2022
Seconda versione: 5 Settembre 2022

Roma

Indice

<u>Presentazione</u>	4
<u>Le Linee Guida in sintesi</u>	6
<u>Che cosa è il SaD</u>	11
<u>Riflessioni e idee a partire dai focus group con le associazioni impegnate nel sostegno a distanza</u>	14
<u>Rassegna metodologica della valutazione d'impatto del SaD a livello internazionale</u>	25
<u>Linee guida e metodi per la Valutazione dell'Impatto Sociale (VIS) per il Terzo Settore e per la Cooperazione Internazionale</u>	30
<u>Verso una Teoria del Cambiamento per il SaD</u>	37
<u>La valutazione dell'impatto del "sostegno a distanza": principi, problemi, e approcci per una buona pratica</u>	42
<u>Bibliografia</u>	48

Presentazione

Questo documento è il risultato di un processo partecipativo di definizione di linee guida per la valutazione dei progetti di sostegno a distanza (SaD) promossi da organizzazioni italiane, e in particolare per la valutazione dell'impatto di tali progetti. Si tratta di un primo contributo, realizzato con la collaborazione di accademici ed esperti del settore e il coinvolgimento degli stessi enti SaD, nell'obiettivo di orientare gli operatori in tutto il ciclo di progetto verso l'adozione di pratiche che consentano la valutazione d'impatto sociale dei percorsi di Sostegno a Distanza.

In Italia esistono già linee guida per la valutazione di progetti del Terzo Settore e anche per la valutazione dei progetti di cooperazione allo sviluppo. Mancano ancora invece delle linee guida specifiche per la valutazione del SaD. Quest'ultimo, sebbene abbia diverse caratteristiche in comune sia con progetti del Terzo settore, sia con progetti di cooperazione allo sviluppo, possiede delle peculiarità che richiedono un approccio specifico. Dunque, sebbene sia possibile trarre ispirazione dalle già esistenti linee guida sopra citate, è necessario sviluppare un approccio, delle procedure e metodologie che tengano conto appieno di tali caratteristiche. Un'altra fonte di ispirazione è costituita da orientamenti e metodi già sviluppati a livello internazionale. Una rassegna di tutte queste fonti è inclusa nella prima parte del presente lavoro.

La valutazione dei progetti di qualsiasi organizzazione rappresenta uno strumento importante sia per la trasparenza, l'*accountability* e la comunicazione dell'organizzazione, sia per la riflessione e l'analisi interna all'organizzazione, sia in prospettiva, per il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dei progetti e della capacità progettuale. Sin dai primi incontri e confronti avuti con organizzazioni impegnate nel SaD, è emerso che queste ultime sono ben coscienti della rilevanza della valutazione dei loro progetti, anche a prescindere degli eventuali obblighi di legge.

L'approccio seguito per la redazione delle presenti linee guida per la valutazione del SaD ha alla base la partecipazione e la condivisione, ossia non è un approccio prettamente tecnocratico, o accademico (top down) ma che ha puntato sul coinvolgimento diretto delle organizzazioni del SaD e, allo stesso tempo, delle diverse capacità e competenze di esperti e studiosi del settore. Il contributo esperienziale diretto delle organizzazioni è necessario non solo per evitare derive tecnocratiche – oggi sempre più presenti – ma anche per assicurare che le linee guida corrispondano il più possibile alla realtà del SaD in Italia e alle necessità delle organizzazioni. La redazione delle linee guida è avvenuta - e proseguirà - attraverso un dialogo costante con (e tra) le organizzazioni impegnate nel SaD.

La valutazione dei progetti di sviluppo o di progetti di natura sociale – internazionali o nazionali – presenta normalmente numerose difficoltà di diversa natura, come ad esempio: la necessità di raccogliere ed elaborare – prima, durante e dopo il progetto – una ingente quantità e qualità di informazioni e dati; la necessità di avere la piena collaborazione dei "beneficiari", delle loro famiglie e comunità, e non solo; la necessità di avere personale sufficientemente qualificato o formato per le attività di valutazione, soprattutto per quanto

riguarda l'elaborazione e analisi delle informazioni raccolte; i costi monetari e non monetari associati a tutte queste attività.

La valutazione può riguardare diversi aspetti di un progetto concluso o in corso, ad esempio la sua rilevanza, la misura in cui gli obiettivi siano stati raggiunti (efficacia), l'efficienza (nell'uso delle diverse risorse), l'impatto, la sostenibilità. Lo scopo principale, ma non esclusivo, delle linee guida è la valutazione dell'impatto sociale dei progetti.

Sono state ormai sviluppate e adottate a livello internazionale procedure e metodologie ben precise per una valutazione rigorosa dell'impatto di un progetto, che sono basate sul disegno sperimentale (ad esempio i *randomized control trials*). Benché questo approccio, puramente quantitativo, rappresenti per molti esperti e studiosi il metodo più rigoroso e dunque preferibile, esso riscontra sul campo – al di fuori di un laboratorio – numerosi problemi relativi a suoi costi, ai suoi tempi, all'etica, alla sostenibilità, e in molti casi alla sua realizzabilità e applicabilità. Questi limiti diventano ancora più forti per progetti di natura sociale, come appunto il SaD. Per questi motivi, pur includendo e illustrando, anche come riferimento scientifico, tale approccio "sperimentale" nelle nostre linee guida, esse dovranno presentare alle organizzazioni anche un ventaglio più ampio di procedure e metodologie alternative al classico disegno sperimentale, che possano essere utilizzate – a cascata – nei vari e frequenti casi in cui il disegno sperimentale non sia applicabile. Tra questi approcci alternativi dovrebbero essere inclusi: i disegni quasi-sperimentali, i metodi qualitativi e partecipativi, e la triangolazione tra i metodi qualitativi e quantitativi.

La valutazione dell'impatto vera e propria consiste sostanzialmente in un'attribuzione di causalità, basata sulla costruzione di un "controfattuale", che è un'operazione non sempre facile o possibile da svolgere, dato che richiede procedure e informazioni piuttosto specifiche e non sempre realizzabili e disponibili. Per questo motivo, oltre al vero e proprio "impatto", le linee guida dovranno indicare anche come valutare, più in generale, i "risultati" (*outcomes*) del progetto, laddove l'attribuzione di causalità non è strettamente possibile. È in questi casi che gli approcci quasi-sperimentali e qualitativi possono tornare utili.

La redazione delle Linee guida è stata impostata e organizzata da un Comitato scientifico che include esperti e studiosi di SaD e di valutazione. Il Comitato scientifico, una volta definita l'impostazione delle Linee, ha incaricato un gruppo di lavoro più ristretto della vera e propria stesura del testo, sotto la sua supervisione.

Con tempi e risorse adeguati, le Linee guida, oltre a illustrare i possibili criteri, procedure e metodologie di valutazione, prevedono anche la realizzazione di uno o più casi di studio empirici – nazionali o internazionali – di valutazione del SaD, attraverso i quali rendere più chiara l'applicazione delle Linee guida ed accrescere progressivamente le capacità di progettazione e valutazione delle organizzazioni del settore.

Come ulteriore specificità dell'approccio seguito, oltre al classico impatto sui "beneficiari", le loro famiglie e comunità, le Linee guida forniscono indicazioni per valutare, laddove possibile, anche gli eventuali effetti sui sostenitori, sulle organizzazioni impegnate nel SaD e sui loro membri.

Le Linee Guida in sintesi

Elementi definitori del Sostegno a Distanza e inquadramento del fenomeno

Secondo le Linee Guida emanate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nel 2014, il “**Sostegno a Distanza**” è una forma di liberalità, consistente nell'erogazione periodica, entro un dato orizzonte temporale, da parte di una o più persone fisiche o di altri soggetti, di una definita somma di denaro ad una organizzazione, affinché la impieghi per la realizzazione di progetti di solidarietà in ogni parte del mondo, i quali:

- abbiano come destinatari una o più persone fisiche: minori, giovani, adulti, famiglie, nonché comunità ben identificate in condizioni di necessità, per offrire la possibilità di migliorare le proprie condizioni di vita nell'ambiente sociale e culturale in cui vivono;
- promuovano il contesto familiare e le formazioni sociali, precisamente identificate;
- favoriscano la relazione interpersonale tra sostenitori e beneficiari e/o la creazione di un rapporto di vicinanza umana e di conoscenza.

Gli studi di settore concordano che il Sostegno a Distanza rappresenta un “ponte” che collega i donatori con i beneficiari in un **rapporto di reciprocità**, cioè di scambio nelle due direzioni. Nel SaD c'è un progetto educativo che promuove le capacità di vita dei beneficiari affinché possano uscire dalla condizione di povertà.

È difficile quantificare il fenomeno del Sostegno a Distanza in Italia, sia perché mancano statistiche ufficiali recenti, sia perché si tratta di esperienze di piccola dimensione, spesso informali, che non emergono in modo completo da censimenti e registri pubblici. Tuttavia facendo riferimento ai dati disponibili è possibile considerare un settore composto da **oltre organizzazioni no profit** sul territorio nazionale.

Uno sguardo dall'interno. Identità, prospettive e funzioni della valutazione d'impatto SaD dal punto di vista degli operatori del settore

Per restituire una fotografia aggiornata di bisogni, pratiche e aspettative rispetto alla valutazione dell'impatto sociale del SaD, sono stati organizzati 4 focus group a cui hanno partecipato 29 associazioni appartenenti ai network di riferimento (*ForumSaD* e *La Gabbianella*) di piccola, media e grande dimensione e provenienti dalle diverse aree geografiche italiane.

- Sul versante delle accezioni che il SAD assume nell'interpretazione dei partecipanti ai focus si distinguono **definizioni fortemente improntate all'aspetto relazionale, di conoscenza e di rispetto dei diritti del prossimo**. “La necessità di **nutrire le diverse parti**” – come dichiarano alcuni dei partecipanti ai focus group – è pertanto uno dei fattori chiave che caratterizza l'attività delle associazioni coinvolte nella ricerca,

fortemente intenzionate a dar vita a relazioni significative che possano concorrere al benessere integrale dei beneficiari del sostegno e, al contempo, dell'intera società.

- L'attività solidale svolta per **supportare la scolarizzazione, la crescita, lo sviluppo e l'autonomia di minorie**, più in generale, a sostegno del prossimo che si trova in situazioni disagiate, diventa così parte di un vero e proprio "scambio culturale ed affettivo" all'insegna di un percorso di reciproco arricchimento, capace di **costruire legami tra persone appartenenti a differenti comunità**.
- Riportando alla sintesi le definizioni di sostegno a distanza emerse durante i focus group, si profila una varietà di dimensioni complementari e particolarmente efficaci, tra le quali si distinguono alcune, distribuite su tre cluster, in base al contenuto prevalente: **dimensione affettiva e relazionale; componente evolutiva/sviluppo; prospettiva economica/etica**.
- La relazione di reciprocità che si trova alla base del sostegno a distanza spinge le organizzazioni che operano in questo settore a porsi come **soggetti di garanzia per la consapevolezza, il rispetto, il mantenimento di alcuni diritti fondamentali**. Questo ruolo richiede un alto livello di umanità, ma anche una rilevante creatività intesa come capacità adattativa, di *problem solving*, di riconoscimento del potenziale divenire e dell'impatto sulla qualità della vita delle comunità che ricevono "il sostegno", ma anche su quella dei donatori e degli stessi operatori.
- Riguardo alla Valutazione di Impatto Sociale, tutti gli operatori coinvolti nei focus group sottolineano **la necessità di trovare uno strumento di misurazione "rispettoso" del lavoro svolto, capace di rilevare i cambiamenti generati dai progetti a livello intergenerazionale**.
- Alcuni dei partecipanti si soffermano sull'importanza della **raccolta di dati e di best practices**, ma anche dell'**autovalutazione da parte del beneficiario del sostegno**. Agli aspetti più tangibili e misurabili si aggiungono le **dimensioni** definite come "**intangibili**" o comunque più difficilmente quantificabili, come "l'aumento da parte del bambino della fiducia in sé stesso, nel tessuto familiare e nel futuro". **La valutazione di impatto** si pone, dunque, nella prospettiva degli operatori, come "**capacità di generare un cambiamento rispetto al target chiave**" e come **prova concreta del percorso di crescita dell'intera comunità**, che deve essere sostenuta da "uno sguardo allargato".
- All'utilità della VIS applicata al Sostegno a Distanza fa da contraltare la **scarsa disponibilità di fondi** per attività di questo tipo ed un elevato **fabbisogno formativo** da parte degli operatori delle organizzazioni.
- Le organizzazioni SaD ritengono necessario considerare nella VIS le ricadute sui sostenitori, sui beneficiari diretti e sulle comunità di appartenenza. Inoltre le Linee Guida dovrebbero fornire un orientamento metodologico per una grande varietà di attori, senza "strumenti preconfezionati" ma con indicazioni utili per creare in autonomia metodi e **strumenti adeguati ai contesti** di intervento. Dovrebbero infine essere distinti i casi dei progetti già attivi da molti anni, da quelli nascenti.

Il contributo della ricerca e della letteratura scientifica nazionale e internazionale

Nella rassegna dei contributi a livello internazionale sono stati individuati alcuni più rilevanti per una più matura comprensione della rilevanza, delle metodologie e delle tecniche di rilevazione dell'impatto.

- In primo luogo, si riporta uno studio pubblicato dall'Università di Chicago del 2013 su oltre 10.000 individui in 6 paesi del mondo che ha definito alcuni criteri di selezione del campione per garantirne l'omogeneità e poter cogliere il tasso di **propagazione dell'impatto** sia all'interno di uno stesso nucleo familiare che di un villaggio. I risultati dello studio hanno mostrato **un impatto rilevante sugli anni di scolarizzazione dei beneficiari, sulla probabilità e sulla qualità dell'impiego futuro e su un significativo aumento delle aspirazioni di vita.**
- Diverse ricerche si sono occupate della misurazione dell'impatto di programmi di Sostegno a Distanza rispetto all'aumento di **aspirazioni, autostima e senso di responsabilità**, sia con metodi quantitativi che qualitativi, ad esempio considerando l'influenza che le aspirazioni dei genitori dei bambini sostenuti possono avere sui loro risultati scolastici.
- Il confronto, al fine di valutare l'impatto di un programma SaD, tra beneficiari e soggetti, paragonabili per caratteristiche, che però non hanno ricevuto il SaD, è una delle metodologie più comuni nella letteratura internazionale. Questa tecnica, **Randomized Control Trials (RCT)**, richiede tuttavia di analizzare il gruppo preso in esame per il confronto, al fine di impostare degli indicatori adeguati con cui valutare gli sviluppi nel corso del tempo, parallelamente al gruppo dei beneficiari.
- Considerando i criteri e le procedure, a livello internazionale l'organismo di riferimento che definisce le norme e gli standard per la Cooperazione allo Sviluppo è il Development Aid Committee dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo sviluppo economico (**DAC-OCSE**). In particolare, **vengono definiti i criteri che descrivono gli attributi desiderati degli interventi:** la rilevanza per il contesto, la coerenza con altri interventi, il raggiungimento degli obiettivi (efficacia), l'efficienza nel fornire risultati e l'impatto positivo e durevole nel tempo (sostenibilità).
- A livello italiano, nel 2019 il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha emanato le **“Linee guida per la realizzazione di sistemi di valutazione dell'impatto sociale delle attività svolte dagli enti del Terzo settore”**. Indicazioni rilevanti applicabili ai progetti SaD sono: la promozione di diversi metodi qualitativi e quantitativi da declinare specificamente in base al tipo di attività e progetto; la necessità di osservare principi di intenzionalità, rilevanza, affidabilità, misurabilità, comparabilità, trasparenza e comunicazione; l'identificazione e la chiara definizione dei soggetti interessati alla valutazione dell'impatto sociale; la definizione dei contenuti minimi della valutazione, che deve necessariamente coinvolgere attivamente gli stakeholders (dimensione partecipativa).
- Nelle Procedure generali per la concessioni di contributi dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) fondate sull'approccio **Result Based Management**, il focus sull'impatto consente una gestione orientata ai risultati riconoscendo la fondamentale importanza di verificare quali effetti siano stati prodotti in termini di: **cambiamenti nelle conoscenze, nella consapevolezza, nella abilità, nella tutela dei beneficiari; cambiamenti nel comportamento e nelle azioni; cambiamenti nelle condizioni di vita; cambiamenti sull'ambiente; cambiamenti che l'azione ha prodotto sulla popolazione target.**

Teoria del Cambiamento: adattamento alla valutazione dell'Impatto SAD e sviluppi possibili

La valutazione dell'impatto è prevista dai principi OCSE/DAC e dalla Guida della DGCS per la Valutazione d'Impatto degli Interventi di Cooperazione allo Sviluppo del novembre 2020, in cui in aggiunta viene prevista l'applicazione della Teoria del Cambiamento nelle fasi di progettazione e valutazione.

- Rispetto alle metodologie consolidate di Valutazione dell'Impatto Sociale, quelle più strutturate ed impegnative da realizzare - anche in termini economici - sono: i già menzionati *Randomized Control Trials* concentrati sugli impatti netti sui beneficiari diretti, lo *SROI-Social Return On Investment* che tende a monetizzare gli effetti sociali ed il metodo ImpACT basato su indagini quali-quantitative. Altre metodologie, invece, si basano sulla capacità dell'ente stesso di definire gli impatti attesi con una valutazione ex-ante: l'approccio di Ebrahim e Rangan e la Teoria del Cambiamento.
- Nel tentativo di adattare la metodologia della **Teoria del Cambiamento** al caso del Sostegno a Distanza, occorre considerare che grazie alle relazioni, alla reciprocità, alla durata nel tempo, le esperienze SaD contribuiscono a formare delle vere e proprie infrastrutture sociali, relativamente stabili, che favoriscono il miglioramento del benessere sociale in entrambe le comunità messe in contatto.
- Questa infrastruttura sociale può essere rappresentata come una "**catena di relazioni**" in cui gli attori centrali del SaD, ovvero l'ente italiano e il referente locale nel paese di intervento, oltre ad essere in costante contatto tra di loro, mettono in relazione i sostenitori in Italia con i beneficiari del progetto grazie alla loro mediazione. Il complesso degli attori di SaD in ciascun paese avrà anche relazioni con le rispettive comunità locali.
- Pur nella grande varietà di interventi SAD possibili, per contesto geografico, settore di intervento, caratteristiche dei beneficiari, ecc. si possono individuare alcune **aree di cambiamento collegate ai diversi ruoli nella catena di relazioni del Sostegno a Distanza**. Si tratta di ambiti molto ampi in cui ciascun attore del SAD può manifestare e contribuire a determinare il cambiamento a livello individuale, sociale o istituzionale.
- Si propone uno schema concettuale sulla base del quale definire la Teoria del Cambiamento di ciascun percorso di Sostegno a Distanza. Si parte dai protagonisti del SAD e dalla loro catena di relazioni, che si può collocare alla base dello schema. Si possono definire le aree di cambiamento di ciascun soggetto e successivamente individuare i **percorsi di cambiamento** che ci si può attendere a livello individuale, sociale e istituzionale in corrispondenza agli obiettivi di medio e lungo periodo del progetto stesso.
- **L'infrastruttura sociale costruita grazie al Sostegno a Distanza ed alle sue reti di relazioni è uno strumento per costruire capitale sociale internazionale**, ovvero capacità di mettere in relazione comunità di contesti geografici e culturali diversi, in un'ottica di reciprocità e solidarietà.

Principi, problemi, e approcci per una buona pratica nella valutazione dell'Impatto del Sostegno a Distanza

L'impatto" di un progetto o di un intervento non va confuso con un generico cambiamento osservato durante o successivamente al progetto che possa ritenersi riconducibile al progetto realizzato. Non basta dunque osservare, misurare (anche con indicatori), e poi valutare il cambiamento osservato associabile al progetto. **L'impatto fa riferimento invece all'idea di "attribuzione" e dunque alla relazione di "causalità" tra progetto e cambiamento osservato successivamente.**

- Il modo più attendibile e rigoroso di attribuire un cambiamento a un progetto riguarda **la costruzione del cosiddetto “controfattuale”**, ossia ciò che sarebbe successo se non ci fosse stato il progetto, e poi attraverso il confronto tra il controfattuale e il cambiamento osservato.
- Il **metodo ottimale** per valutare l’impatto attraverso il “controfattuale” sarebbero i *Randomized Control Trials* secondo cui si dovrebbero confrontare i risultati prima del progetto (*baseline*) e dopo il progetto (*endline*) sia del gruppo di beneficiari che di un gruppo estratto casualmente che presenti caratteristiche simili ma che non ha partecipato al progetto. Questo metodo tuttavia è di difficile applicazione ai contesti sociali perché molto spesso non si possono avere gruppi estratti casualmente, gruppi di controllo, la *baseline* (per entrambi i gruppi), gruppi sufficientemente ampi, e dati accurati e completi. Inoltre presenta seri problemi etici principalmente nella scelta del gruppo di controllo.
- **Sono stati sviluppati una serie di approcci alternativi (cosiddetti quasi-sperimentali) che possono essere utilizzati quando il RCT non è attuabile.** Questi approcci, che includono talvolta anche tecniche qualitative, permettono di avere una buona valutazione, benché non ottimale, dell’impatto in situazioni in cui alcune delle condizioni non sono ideali. Sarebbe importante avere comunque una *baseline* e almeno un gruppo di confronto (non trattato, ma non estratto casualmente).
- Nello specifico del SaD, sebbene la presenza di un sostegno o di cicli di sostegno in successione o continui sia un punto di forza del Sostegno a Distanza rispetto ad altri tipi di progetti, ciò rende la valutazione dell’impatto praticamente impossibile anche con metodi quasi-sperimentali. Una possibile soluzione, non sempre applicabile, potrebbe essere quella di selezionare (campionare) uno o più **cicli di sostegno** temporalmente circoscritti (es. un sostegno alla frequenza di un ciclo scolastico) e un corrispondente gruppo di beneficiari, e limitarsi a valutare quella “finestra” di sostegno.
- In ogni caso, **la valutazione dell’impatto va incorporata ex-ante** pienamente nel progetto ossia va pianificata e organizzata *prima* che il progetto sia avviato, altrimenti il progetto non può prevedere i tempi, le competenze e le risorse minime necessarie per realizzare la valutazione. Inoltre, la valutazione vera e propria deve iniziare *prima* che gli interventi principali previsti dal progetto siano attuati, altrimenti sarebbe impossibile costruire la *baseline*.
- Infine, i migliori risultati si ottengono se la pianificazione, organizzazione e soprattutto la realizzazione della valutazione dell’impatto sono svolte in modo più partecipativo possibile. A tale scopo, è pertanto indispensabile –qualora non sia stata già prevista– una preliminare approfondita **“analisi degli stakeholders”**.

Che cosa è il SaD

ForumSaD

Come è avvenuto negli altri paesi occidentali, a partire dagli anni '70 in Italia si è andata radicando una forma di solidarietà popolare denominata "Sostegno a Distanza" (SaD)

Secondo le Linee Guida emanata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nel 2014 il "Sostegno a Distanza" è una forma di liberalità, consistente nell'erogazione periodica, entro un dato orizzonte temporale, da parte di una o più persone fisiche o di altri soggetti, di una definita somma di denaro ad una organizzazione, affinché la impieghi per la realizzazione di progetti di solidarietà in ogni parte del mondo, i quali:

- abbiano come destinatari una o più persone fisiche: minori, giovani, adulti, famiglie, nonché comunità ben identificate in condizioni di necessità, per offrire la possibilità di migliorare le proprie condizioni di vita nell'ambiente sociale e culturale in cui vivono;
- promuovano il contesto familiare e le formazioni sociali, precisamente identificate;
- favoriscano la relazione interpersonale tra sostenitori e beneficiari e/o la creazione di un rapporto di vicinanza umana e di conoscenza.

Alcune specificità del SaD si desumono dagli impegni che le Linee Guida attribuiscono alle Organizzazioni:

- A. garantire che i progetti SaD siano avviati e condotti con la condivisione ed il coinvolgimento del beneficiario o, se minore, di chi ne abbia la potestà genitoriale o la tutela legale, ove sia individuabile, o la responsabilità;
- B. rendere possibile e favorire, attraverso la mediazione dell'Organizzazione SaD, la relazione tra sostenitore e beneficiari, promuovendo la loro corrispondenza periodica ed autorizzando visite in loco del sostenitore;
- C. svolgere attività SaD, anche nell'ambito di interventi più ampi di cooperazione internazionale, sulla base di progetti che contengano, in modo chiaro e completo, almeno i seguenti elementi:
 1. l'individuazione del beneficiario o dei beneficiari;
 2. l'informazione essenziale sul contesto familiare, sociale, territoriale, politico ed economico in cui vive il beneficiario;
 3. la definizione della forma del sostegno al beneficiario, specificando se il sostegno perviene direttamente ai beneficiari, o se il sostegno è dato alla famiglia o ad altre ben determinate formazioni sociali in cui si svolge la

personalità del beneficiario, o in quale modo siano eventualmente combinate le due predette forme;

4. la definizione dei rapporti tra il sostenitore ed il beneficiario che l'Organizzazione SaD, attraverso la sua mediazione, rende possibili e favorisce;
5. la finalità specifica di auto-sviluppo che con il progetto si intende perseguire;
6. la durata presumibile del progetto medesimo.

Un contributo alle caratteristiche della strategia SaD lo ha dato il prof. Zamagni in un Convegno del 2009:

“La strategia del SaD, rappresenta lo strumento con il quale nei confronti di aree in via di sviluppo, noi andiamo a contribuire alla creazione di capitali sociali di tipo *bridging*, di quel capitale sociale cioè, che è il fattore decisivo dello sviluppo [...] la strategia SaD tende a tradurre in pratica il principio di reciprocità [...] nel sostegno a distanza, chi dà, il cosiddetto “donatore di fondi”, riceve. Lui, il donatore dà soldi, ma riceve, riceve esattamente quel bene relazionale che chi è beneficiario dell'aiuto è in grado di esprimergli, grazie appunto all'organizzazione SaD, che fa il “ponte” tra il donatore e il beneficiario [...], la strategia SaD mira a migliorare le “capacità” di vita, non le condizioni di vita, le capacità di vita del beneficiario nel senso delle “capabilities”, mettendo il beneficiario, che è tipicamente un infante o un giovane, nella condizione concreta di “uscire” dalla sua situazione o trappola della povertà [...] nella strategia SaD c'è un progetto di tipo educativo che viene speso a favore appunto, del beneficiario.”¹

Alcune progettualità del SaD sono state riassunte tra i documenti della Conferenza governativa CoOpera del 2018:

“Nella prassi, gli Enti di Terzo Settore che praticano come specifico operativo il Sostegno a Distanza, non si limitano a promuovere la scolarizzazione e l'inserimento sociale di bambine e bambini, ma vanno ben oltre questo, accompagnandoli nel mondo del lavoro, affiancando pure le loro famiglie, nonché le organizzazioni della società civile locale che supportano la crescita di questi minori e famiglie in difficoltà, dialogano e collaborano con gli Enti Locali e con le Comunità, per rispondere puntualmente alle loro progettualità; elaborano quindi e realizzano con le Organizzazioni della Società Civile locale dei veri e propri programmi e progetti classici della cooperazione internazionale. Sono numerose le associazioni dedite al Sostegno a Distanza che hanno acquisito una consolidata esperienza in questo”.

Il sostegno a distanza in Italia.

In Italia questo impegno di solidarietà coinvolge migliaia di gruppi e di associazioni. Il successo del sostegno a distanza è dovuto principalmente alla sua capacità di coinvolgere attivamente il donatore che spesso ha un contatto diretto e continuo con le persone aiutate, o con chi le sostiene, e questo lo rassicura sulla destinazione e sull'efficacia del suo contributo.

Numerose sono le indagini che nel tempo hanno fotografato lo sviluppo del settore. I dati dell'anno 2003 dell'ISTAT registrano la presenza di 986 organizzazioni impegnate in progetti SaD. Le organizzazioni di volontariato impegnate nel SaD nel 2003 costituiscono il 4,7%

¹ S. Zamagni (2009), Intervento al seminario Agenzia per le Onlus – ForumSaD – e ForumSaD FVG “Il sostegno a distanza: una riflessione partecipata sui principi, lo sviluppo e le Identità” (Trieste, 10 ottobre).

rispetto all'intero mondo della cooperazione Internazionale. Si tratta di organizzazioni non profit concentrate sostanzialmente nel nord-ovest d'Italia, con realtà significative anche in Emilia Romagna (131 organizzazioni) e Toscana (135 organizzazioni).

Secondo indagini più recenti di Marco De Cassan, curatore di una ricerca sul SAD commissionata dall'Agenzia per le Onlus, emergono alcuni risultati significativi riferiti ai dati di circa 350 organizzazioni di Sostegno a Distanza:

- secondo i dati raccolti, nell'anno 2008 complessivamente erano attivi più di un milione di SAD (1.013.725) con una stima di leggermente inferiore di sostenitori;
- l'impegno economico rilevato per attivare un SaD variava da un minimo di 20-50 euro fino a un massimo di 350 euro all'anno con una stima di raccolta complessiva di 260 milioni di euro;
- si conferma una bassa incidenza delle spese di gestione trattenute dalle organizzazioni, una caratteristica peculiare rende il SaD uno strumento particolarmente efficace e gradito;

Tenendo conto che si tratta di un fenomeno che riguarda realtà spesso molto piccole, non censite e diffuse in modo capillare sul territorio, secondo lo stesso autore si potrebbe stimare un numero di organizzazioni SAD persino doppio rispetto alle statistiche ufficiali. A conferma di questo, una ricerca condotta dal Dipartimento di Economia dell'Università Roma Tre nel 2010 aveva censito con esclusivo riferimento al Lazio ben 210 enti SAD a fronte di un dato regionale ISTAT 2003 di sole 32 organizzazioni.

Secondo l'indagine di Eurisko sugli orientamenti degli italiani di fronte al sostegno a distanza che è stata condotta nel mese di giugno 2007 su un campione di 800 italiani maggiorenni, la quasi totalità della popolazione italiana adulta (97%) dichiara di aver sentito parlare di sostegno a distanza. Molti lo hanno incontrato attraverso i mass media (69%), ma per una buona percentuale ha funzionato il passaparola e le esperienze degli altri. Un dato ancora più sorprendente è che ben il 26% degli italiani contribuiscono o hanno contribuito ad un'iniziativa di sostegno a distanza.

L'identikit del sostenitore a distanza, è una persona tra i 35 ai 54 anni, in prevalenza donna, ha un elevato grado di istruzione ed è residente nel nord-ovest del paese, in centri urbani dai 10 mila ai 30 mila abitanti. Il 70% preferisce il sostegno di un singolo bambino a quello di un'intera comunità.

Metà degli italiani si dichiara disponibile ad aderire a progetti di sostegno a distanza: la solidarietà e la fiducia nel progetto sono le principali motivazioni. Per l'altra metà i motivi che frenano sono principalmente la sfiducia, motivi di natura economica e l'indifferenza o disinteresse.

La stessa ricerca mette in evidenza alcune richieste da parte dei cittadini che dimostrano l'importanza dell'*accountability* e della trasparenza delle organizzazioni SAD, un obiettivo a cui le presenti Linee Guida intendono contribuire. Per circa il 90% degli italiani è importante avere una conoscenza diretta dell'associazione, maggiori informazioni sulle sue attività e sulla gestione delle donazioni. Il 24% di chi non intende fare un sostegno a distanza dichiara che potrebbe cambiare idea se le associazioni aumentassero la loro trasparenza.

Riflessioni e idee a partire dai focus group con le associazioni impegnate nel sostegno a distanza

Mihaela Gavrilă²

1. Premessa e questioni di metodo

Per meglio definire il percorso da intraprendere, è stato deciso di restituire un'istantanea aggiornata sulla situazione SAD dal punto di vista delle organizzazioni impegnate in questo settore.

Tra le varie metodologie di ricerca che si potevano adottare, la scelta è ricaduta sul focus group.

Il focus group è, come noto, una tecnica di ricerca qualitativa, ormai inserita a pieno titolo nell'approccio etnografico, in quanto combina la dimensione dell'intervista in profondità con l'osservazione partecipante delle dinamiche di gruppo, che si costruiscono a partire dai temi di discussione proposti dal moderatore. Non solo, quindi, intervista di gruppo, ma, seppur in contesto artificiale, osservazione delle interazioni sociali tra soggetti selezionati, sulla base di stimoli che favoriscono il confronto focalizzato su determinate tematiche. In generale i focus group presentano alcune varianti applicative, che si costruiscono a partire dalla scelta operata dai ricercatori in termini di composizione del gruppo, dal grado di strutturazione della discussione e dal ruolo esercitato dal moderatore³. In tal senso, può essere letta anche la scelta di adottare uno stile di moderazione della discussione sufficientemente informale: i gruppi sono stati condotti congiuntamente da ricercatori *junior* e *senior*, allo scopo di favorire uno scambio dialettico e naturale e meno orientato, appunto, alla costruzione di una *performance* altamente desiderabile da parte delle persone coinvolte.

Si tratta di un'occasione di discussione libera e costruttiva su questioni concrete con le quali le realtà coinvolte nel sostegno a distanza si stanno confrontando sugli obiettivi, sui destinatari diretti e indiretti delle azioni, su eventuali iniziative pregresse di valutazione d'impatto, difficoltà, aspettative e metodologie utilizzate, fabbisogni professionali, informativi e formativi etc.

I conduttori del focus intervengono solo se necessario e nel tracciare gli argomenti principali da affrontare, ma la maggior parte dei contenuti dovrebbero emergere durante

² Alla realizzazione dei focus group e alle prime elaborazioni dei risultati hanno contribuito anche Simone Calomino, Olha Kostyuk, Flavio Mancini.

³ D. L. Morgan (1997), *Focus Groups as Qualitative Research*, Thousand Oaks CA., Sage; S. Corrao (2000), *Il focus group*, Milano, FrancoAngeli.

l'interazione tra i/le partecipanti all'incontro. D'altronde, la partecipazione ai focus group si pone anche quale occasione di conoscenza e di condivisione e, non è un caso se ai focus si sia aggiunto un momento di presentazione pubblica dei principali risultati, nell'obiettivo di arricchire ulteriormente i contenuti del report di ricerca con eventuali spunti che s'ipotizza possano emergere una volta delineate le principali tendenze e aspettative del mondo SAD intorno alle attività di valutazione d'impatto.

D'altra parte, invece, il grado di strutturazione dei focus è stato piuttosto elevato, allo scopo di favorire una partecipazione equilibrata dei soggetti, vincere eventuali timidezze o ritrosie, ed evitare la tendenza all'omologazione nei confronti dei partecipanti tendenzialmente dominanti all'interno dei singoli gruppi⁴, favorire una riflessione sulle tematiche oggetto di interesse, piuttosto ampia e articolata.

Pertanto, i focus si sono posti come un momento molto importante all'interno dell'ampio percorso che doveva portare alla redazione delle Linee guida per la valutazione dell'impatto delle azioni condotte nell'ambito del Sostegno a Distanza. Una volta consultato il Comitato Scientifico composto da esperti, accademici e rappresentanti delle associazioni del settore, una rilevante funzione è stata svolta dalla motivazione e dal coinvolgimento dei partecipanti. Partendo da presupposto che la realtà SAD in Italia ha una storia e una dimensione che ne fanno uno dei settori più robusti nel quadro della solidarietà e cooperazione internazionale, senza, tuttavia, riuscire ad ottenere un adeguato riconoscimento da parte delle istituzioni, è stato avviato l'invito alle associazioni, attraverso i network di riferimento (ForumSaD e *La Gabbianella*).

È stato ulteriormente ribadito, anche nel testo delle comunicazioni indirizzate agli invitati ai focus che, anche sotto la pressione delle ulteriori criticità portate dalla pandemia da COVID-19, è più che mai necessario impegnarsi per una rinnovata valorizzazione del Sostegno a Distanza, individuando specifici metodi e criteri per la valutazione delle attività, che possano fornire utili risposte su più livelli: il continuo miglioramento delle iniziative e la crescita della consapevolezza del valore di questa forma di solidarietà.

⁴R.A. Krueger (1994), *Focus Group. A Practical Guide for Applied Research*, London, Sage.

TRACCIA DEL FOCUS

Parte I: Informazioni generali

1. Per iniziare, vi chiediamo di presentarvi brevemente, soffermandovi sul vostro ruolo all'interno dell'organizzazione che rappresentate.
2. Potete fare una brevissima descrizione della vostra organizzazione? Mission, storia, progetti principali, quello che ritenete caratterizzante per la vostra attività, rete di appartenenza (Forum SAD o La Gabbianella).
3. Dovendo scegliere delle parole chiave per autodefinirvi, potete elencarne alcune?

Parte II: Domande specifiche. Identikit degli intervistati, definizioni, attività, esperienze di valutazione d'impatto, professionalità coinvolte

1. La vostra organizzazione si occupa solo di sostegno a distanza o svolge anche altre attività?
2. Ci potete dare una breve definizione di Sostegno a Distanza, anche tenendo conto delle vostre attività?
3. In relazione all'obiettivo di questo confronto, cioè l'elaborazione delle Linee Guida per la valutazione d'Impatto nell'ambito SAD, cos'è per voi la valutazione d'impatto? In passato, vi è mai capitato di fare una valutazione d'impatto riguardo al vostro operato?
4. Avete mai partecipato a bandi che prevedevano una quota del budget destinata alla valutazione d'impatto?
Se sì:
 - a. Avete vinto il bando?
 - b. Come è stata effettuata la valutazione?
 - c. Che difficoltà avete riscontrato (in fase di progettazione; di individuazione dei partner per lo svolgimento di questa specifica attività; di attuazione)
5. Qual è lo spazio dato dalla Sua organizzazione alla valutazione d'impatto (se svolta o inserita nella progettualità futura)?
6. Considera la valutazione d'impatto un passaggio utile? Perché?
 - a. Su chi?
 - b. Con quali metodi?
 - c. Credete che esistano altre metodologie e strumenti oltre a quelli da voi utilizzati?
7. La vostra organizzazione conta dei professionisti specializzati in valutazione d'impatto?

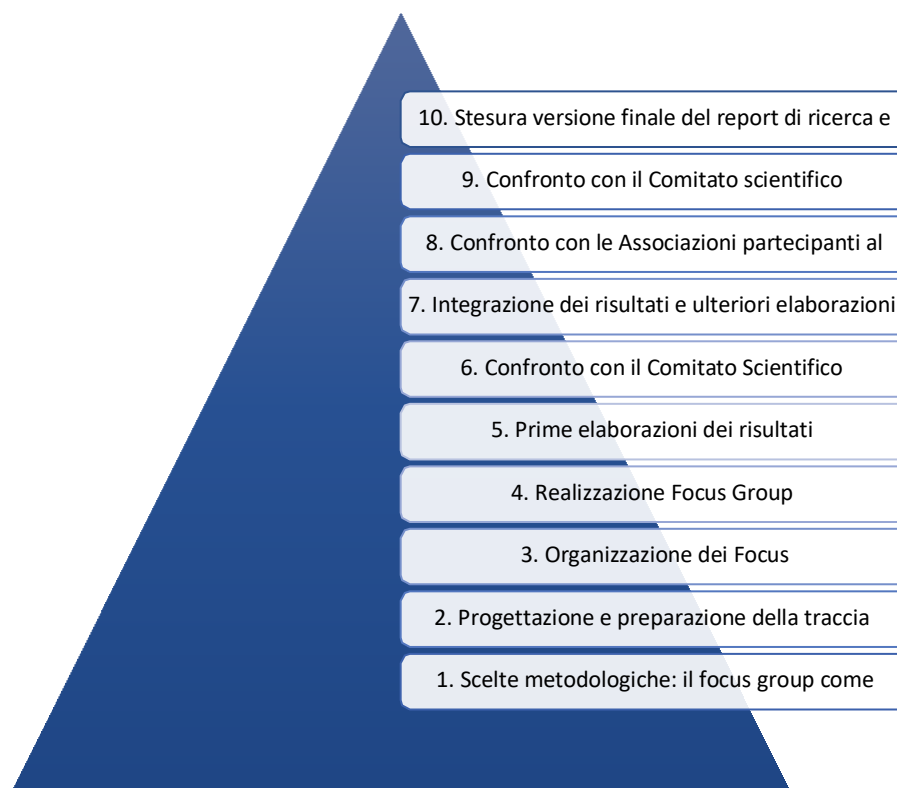
Parte III: Raccomandazioni e Proposte

1. Immaginando il testo delle Linee Guida, quali contenuti pensate che siano di fondamentale importanza per gli operatori del settore SAD?
2. Provando a immedesimarvi e simulare la concreta attuazione di un percorso di valutazione d'impatto, quali sono, secondo voi, le principali difficoltà che potreste riscontrare? Pensate di trovare delle risposte nelle Linee guida e nei relativi allegati?
3. Considerate utile anche un allegato contenente case-studies, esempi di applicazione, descrizione delle professionalità da coinvolgere e i costi?
Avete altro da aggiungere? Eventuali osservazioni, proposte, pratiche virtuose da illustrare etc?

I focus: un quadro di sintesi sulle associazioni partecipanti		
Primo Focus, mercoledì 19 maggio, ore 10.30-13.30		
	Associazione	Sede
1	Aibi	Milano
2	Amika	Roma
3	Asia	Roma
4	Engim Internazionale	Torino
5	Gvs	Potenza
6	Ibo	Ferrara
Secondo Focus, mercoledì 19 maggio, ore 15.00-18.00		
	Associazione	Sede
7	Amici delle missioni Pssf	Castelletto di Brenzone (VR)
8	AsharGan	Pinerolo (TO)
9	Energia per i diritti umani	Roma
10	Faggio Vallombrosiano	Livorno
11	Il Sole	Milano
12	Maluba	Roma
13	Ore 11	Roma
14	Spazio Aperto	Gorla Maggiore (VA)
Terzo Focus, giovedì 20 maggio, ore 15.00-18.00		
	Associazione	Sede
15	Tininiska	Roma
16	ActionAid	Milano
17	Agape	Roma
18	Albero della Vita	Milano
19	Avsi	Cesena
20	Azione per famiglie nuove	Roma
21	Caritas Children	Parma
22	Compassion	Torino
23	Insieme si può	Belluno
Quarto Focus, giovedì 20 maggio, ore 15.00-18.00		
	Associazione	Sede
24	Bhalobasa	Perignano (PI)
25	Mais	Roma
26	Prog. Rwanda	Roma
27	GoodSamaritan	Caronno Varesino (VA)
28	Cesvitem	Mirano (VE)
29	Aina	Roma

Le prime riflessioni intorno ai risultati sono state sottoposte al Comitato scientifico in una specifica riunione e, infine, prima di arrivare a una versione finale delle elaborazioni, è stato organizzato un incontro di “rendicontazione”, verifica e integrazione di quanto emerso dai focus con gli stessi partecipanti ai confronti.

Grafico 1: I focus group in 10 step



Fonte: nostra elaborazione

2. Il sostegno a distanza nella rappresentazione degli operatori

L'identità dei partecipanti per parole-chiave

Prima di arrivare a definire le questioni relative alle strategie di valutazione d'impatto, è sembrato opportuno comprendere l'autopercezione dei partecipanti, anche attraverso una mappatura delle parole chiave utilizzate per autodefinirsi. A fare da traino per la complessa definizione dell'agire delle Associazioni che operano nel settore sono nella maggior parte dei casi i concetti che riconducono al conseguimento dei diritti fondamentali come la salute, l'educazione, la sicurezza e l'alimentazione. Intorno a questi diritti ruotano altre parole chiave che vanno a completare l'identità prismatica e, nello stesso tempo, univoca dei partecipanti. Diritti, solidarietà, cambiamento, costruzione, evoluzione, autonomia, sensibilizzazione, protezione sono solo alcune delle categorie che esprimono la direzione di senso e la vocazione profondamente rivoluzionaria e umanistica del mondo del Sostegno a Distanza.

Infine, il nuovo senso delle associazioni che operano nel sociale e nel sostegno a distanza, in particolare, si legge soprattutto tra le righe di un modello di società basato sulla

qualità della vita e delle relazioni tra le persone, valorizzando le reti di solidarietà quali strumento per garantire più solidità alla società e persino attribuendo un diverso significato alle parole che vengono usate per descrivere l'agire sociale.

Prendiamo, ad esempio, uno dei concetti più diffusi per parlare degli scambi nella nostra società: “**inter-esse**”. Contrariamente a quanto possa a prima vista sembrare, il senso originario non è negativo, e non si riferisce necessariamente all'arsenale linguistico dell'individualismo ma vuol dire "essere tra". È emblematico come questo concetto si sia trasformato semanticamente fino a definire non qualcosa che è comune tra *Ego* e *Alter*, ma qualcosa che non è né dell'uno né dell'altro (in latino *neuter*) e che perciò di fatto tiene insieme le persone a condizione di tenerle lontane e viceversa: in fondo il *finanzcapitalismo* globalizzante rende contemporaneamente tutti interdipendenti e tutti soli in lotta contro gli altri⁵.

“Il modello tradizionale di sviluppo **ignora le solidarietà**, i saperi e le competenze delle società locali, perciò bisogna ripensare e diversificare l'idea di sviluppo affinché essa preservi la solidarietà insita nelle realtà comunitarie”⁶.

L'IDENTITÀ DEI PARTECIPANTI PER PAROLE CHIAVE



Il Sostegno a Distanza nella vision dei partecipanti

Su queste premesse poggia la stessa definizione del “sostegno a distanza” e persino le dimensioni considerate inappropriate o dall'influenza negativa ai fini di un'adequata diffusione e sensibilizzazione rispetto al senso e agli obiettivi delle azioni comprese in tale epigrafe.

Sul versante delle accezioni che il SAD assume nell'interpretazione dei partecipanti al focus si distinguono definizioni fortemente improntate all'aspetto relazionale, di conoscenza e di rispetto dei diritti del prossimo. Il sostegno a distanza si inserisce infatti all'interno di un quadro di attività associative molto articolato e complesso che, oltre a contemplare momenti di confronto, scambio e aggregazione all'interno del terzo settore, appare orientato ad instaurare, sia con i cittadini che con il mondo istituzionale, rapporti di carattere fiduciario che siano fattore di stimolo e di crescita per la totalità degli attori coinvolti, al fine di aprire la strada a proficue forme di collaborazione in grado di valorizzare i rispettivi interventi. “La necessità di

⁵ L. Gallino (2011), *Finanzcapitalismo: la civiltà del denaro in crisi*, Torino, Einaudi.

⁶ S. Hessel, E. Morin (2012), *Il cammino della speranza*, Milano, Chiarelettere.

nutrire le diverse parti” – come dichiarano alcuni dei partecipanti ai focus group – è pertanto uno dei fattori chiave che caratterizza l’attività delle associazioni coinvolte nella ricerca, fortemente intenzionate a dar vita a relazioni significative che possano concorrere al benessere integrale dei beneficiari del sostegno e, al contempo, dell’intera società.

L’attività solidale svolta per supportare la scolarizzazione, la crescita, lo sviluppo e l’autonomia di minori e, più in generale, a sostegno del prossimo che si trova in situazioni disagiate, diventa così parte di un vero e proprio “scambio culturale ed affettivo” all’insegna di un percorso di reciproco arricchimento, capace di costruire legami tra persone appartenenti a differenti comunità. Un percorso, ma anche “un’esperienza” – come viene definita da alcuni partecipanti – relazionale e di crescita, che consente di allargare profondamente i propri orizzonti di pensiero e di azione, diventando un’occasione “che cambia la vita”. Da questo punto di vista, l’elemento rilevante che emerge dalle testimonianze raccolte è costituito proprio da come il sostegno a distanza rappresenti un’opportunità di cambiamento non soltanto per i beneficiari dell’aiuto, ma anche e soprattutto per le persone che decidono di intraprendere questo atto di solidarietà verso il prossimo, “contribuendo come singoli ad alleviare i grandi problemi nel mondo intero”, “a cambiare le sorti del proprio paese”.

Il sostenitore, così come il beneficiario, vengono pertanto accompagnati dalle realtà associative in un percorso di educazione e consapevolezza che concorre al pieno sviluppo delle persone coinvolte, della loro dignità e loro potenziale, in un percorso di arricchimento reciproco che, di riflesso, arriva a coinvolgere la società nel suo insieme. Una forma di cooperazione, quindi, tutt’altro che unidirezionale, che crea un ritorno sociale importante e che, agendo sul piano valoriale, diventa “educante” per tutti i soggetti coinvolti nell’azione di sostegno. In questa prospettiva, un ruolo di primo piano è attribuito all’attività di formazione e sensibilizzazione, che – a parere dei partecipanti – dovrebbe essere implementata anche e soprattutto negli istituti scolastici per far sì che questo processo di cambiamento possa essere coltivato a partire dalle nuove generazioni.

A fronte della molteplicità e della varietà delle forme solidali e cooperative riconducibili alla definizione di “sostegno a distanza”, alcune organizzazioni evidenziano come nel tempo sia stato necessario avviare un processo di forte differenziazione interna, pur mantenendo salda ed integra la mission associativa che – come riportato dall’art. 2 dello Statuto del Forum SaD Onlus – intende: “promuovere il sostegno a distanza quale forma solidale e culturale di sviluppo tra i popoli; favorire momenti di incontro e di collaborazione fra tutte le organizzazioni del settore, nonché il reciproco arricchimento di idee, proposte, esperienze al fine di sostenere la crescita di una coscienza solidale; ricercare gli strumenti che favoriscano l’informazione, la trasparenza, la visibilità e la qualità degli interventi di sostegno a distanza; realizzare un fattivo rapporto e confronto con le istituzioni e le organizzazioni sociali internazionali, nazionali e locali, anche al fine di accrescere e diffondere una reale cultura di pace”.

Riportando alla sintesi le definizioni di sostegno a distanza, si profila una varietà di dimensioni complementari e particolarmente efficaci, tra le quali si distinguono alcune, distribuite su tre cluster, in base al contenuto prevalente: dimensione affettiva e relazionale; componente evolutiva/sviluppo; prospettiva economica/etica.

Il sostegno a distanza e il suo impatto. Le definizioni in tre cluster

Dimensione affettiva e relazionale	Dimensione evolutiva e di sviluppo	Dimensione economica e/o etica
Rapporto affettivo con il beneficiario; Sensibilizzazione delle persone su problematiche lontane, attraverso il sostegno del prossimo che si trova in situazioni disagiate; Scambio culturale ed affettivo; Arricchimento reciproco; Legame/ponte che nutre ambo le parti; Accoglienza, dono, reciprocità, percorsi di autonomia e di inclusione; Protezione, cooperazione, partenariato, educazione.	Relazione tra persone di comunità diverse; Strumento di solidarietà, condivisione, sviluppo e crescita; Opportunità per l'ente di aumentare il numero di beneficiari e la solidarietà; Sviluppo umano, condizione di reciprocità e crescita; Percorso ed esperienza relazionale e di crescita; Opportunità di scambio e conoscenza reciproca, formazione e sensibilizzazione; Cambiamento, solidarietà, ponte per collegare realtà lontane; Sensibilizzazione della comunità, cooperazione e trasparenza; Cambiamento, eterogeneità, costruzione, restituzione, condivisione; Percorso di cooperazione e sviluppo.	Strumento di sensibilizzazione e creazione di flussi finanziari; Impegno economico e morale di lunga durata e costante; Intervento di cooperazione, partecipazione consapevole; Un modo per raccontare realtà di cui si parla poco; Occasione che cambia la vita; si vedono situazioni lontane e diverse; Creazione di nuove opportunità nelle comunità assistite per promuovere un miglioramento della qualità di vita ed incrementare l'autonomia e l'autosostenibilità (la cui mancanza è testimoniata dagli ingenti flussi migratori); Dignità del bambino, ricerca dell'eccellenza, integrità finanziaria e gestionale; Promozione dei diritti essenziali, scuola, salute, alimentazione.

Fonte: nostra elaborazione, 2021

Contrastare i falsi miti sul SAD

A fare da contraltare rispetto all'identità percepita delle organizzazioni, si pone il tentativo di delineare anche quello che il sostegno a distanza non rappresenta. In effetti, una delle preoccupazioni degli operatori coinvolti è proprio quella di scongiurare alcuni luoghi comuni intorno al proprio impegno.

Per alcuni intervistati andrebbe ridiscussa e forse superata la stessa epigrafe SAD, in quanto le attività rinchiuso sotto quest'etichetta sono cambiate negli anni e naturalmente evolute: il vecchio schema donatore/beneficiario non è più rappresentativo sotto diversi punti di vista, in quanto è cambiato il prototipo del sostenitore e del destinatario degli aiuti, nonché la natura dei progetti. Ma l'interlocuzione con i rappresentanti delle associazioni ha portato soprattutto a chiarire che il sostegno a distanza non va identificato con il "finanziamento o raccolta fondi", con "l'assistenzialismo" o con il "colonialismo" (culturale).

Tuttavia, i falsi miti vengono sconfessati in partenza dalla relazione di reciprocità che si trova alla base del sostegno a distanza. Le organizzazioni che operano in questo settore si pongono come soggetti di garanzia per la consapevolezza, il rispetto, il mantenimento di alcuni diritti fondamentali (tra questi il diritto all'istruzione, all'assistenza sociale, al lavoro, alla salute). Aiutano alla gestione delle crisi: familiari, lavorative, economiche, personali. Vedono il coinvolgimento nei processi di persone che necessitano di un alto livello di umanità, affiancata da una rilevante creatività intesa come capacità adattativa, di problem solving, di

riconoscimento del potenziale divenire e dell'impatto sulla qualità della vita delle comunità che ricevono "il sostegno", ma anche su quella dei donatori e degli stessi operatori. A loro viene richiesto, dunque, di essere in grado di intercettare e diventare in qualche modo driver e mediatori, aiutando ad attutire l'impatto delle crisi geopolitiche, umanitarie e persino la velocità del cambiamento. Infine, la dimensione fondante del loro operato e della loro soggettività è quella etica e di coltivazione e promozione del legame sociale.

La Valutazione d'impatto: esperienze e utilità percepita

A fronte di tale complessa e multiforme identità e di una letteratura scientifica piuttosto carente di studi sistematici e metodologie specifiche relative alla valutazione d'impatto nel settore del sostegno a distanza⁷, appare fondamentale basarsi, oltre che sulle poche esperienze simili avviate a livello nazionale ed internazionale, sullo studio della realtà di partenza, per valutare la quantità e la qualità delle attività avviate e i cambiamenti generati a medio-lungo termine. È questo anche il valore aggiunto del percorso di conoscenza e comprensione delle identità, delle esperienze e delle aspettative avviato attraverso i focus group e riconosciuto anche dalle organizzazioni partecipanti.

Tutti gli operatori coinvolti sottolineano la necessità di trovare uno strumento di misurazione "rispettoso" del lavoro svolto, capace di rilevare i cambiamenti generati dai progetti a livello intergenerazionale.

Le esperienze sistematiche di valutazione d'impatto risultano, anche nel gruppo dei partecipanti ai quattro focus, molto limitate sul piano numerico e spesso non relative al sostegno a distanza, ma ad altre attività di cooperazione avviate.

Basate soprattutto su indicatori qualitativi e sulle testimonianze dei referenti locali (molte delle associazioni dichiarano di avvalersi della collaborazione costante di operatori che si trovano in loco), l'attività di valutazione d'impatto si pone spesso come "intrinseca alle attività, ma non razionalizzata".

Pertanto, alcuni dei partecipanti si soffermano sull'importanza della raccolta di dati (es. numero sostenitori/beneficiari, tasso di scolarizzazione dei destinatari del sostegno, tipo e grado di coinvolgimento dei sostenitori) e di best practices (es. casi di successo scolastico), ma anche dell'autovalutazione da parte del beneficiario del sostegno. Agli aspetti più tangibili e misurabili si aggiungono le dimensioni definite come "intangibili" o comunque difficilmente quantificabili, come "l'aumento da parte del bambino della fiducia in sé stesso, nel tessuto familiare e nel futuro".

La valutazione di impatto si pone, dunque, nella prospettiva degli operatori, come "capacità di generare un cambiamento rispetto al target chiave" e come prova concreta del percorso di crescita dell'intera comunità, che deve essere sostenuta da "uno sguardo allargato". Effettuare una valutazione di impatto di qualità permetterebbe, inoltre, alle associazioni di essere maggiormente "protagoniste" dei processi avviati, favorisce il confronto tra associazioni e ottimizza i loro interventi.

La crescita e il cambiamento, piattaforma culturale della valutazione d'impatto, riguardano, nell'ottica dei partecipanti, tutti i soggetti coinvolti, operatori, sostenitori,

⁷ P. Ross, B. Wydick (2011), *The Impact of Child Sponsorship on Self-Esteem, Life-Expectations, and Reference Points: Evidence from Kenya*, University of San Francisco working paper; B. Wydick, P. Glewwe, L. Rutledge (2013), "Does International Child Sponsorship Work? A Six-Country Study of Impacts on Adult Life Outcomes", in *Journal of Political Economy*, 2013, 121:2, pp. 393-436.

beneficiari, comunità di appartenenza. Pertanto, un loro adeguato monitoraggio e misurazione diventano strategici anche per una migliore comunicazione con i sostenitori e per “favorire la sensibilizzazione delle comunità locali in un’ottica anti-assistenzialista”.

Ma il principale problema che viene sollevato è quello della mancanza di personale dedicato e di una formazione specifica, che possa permettere di gestire internamente tali processi.

Spesso sollecitata dalla stesura del bilancio sociale, la valutazione dell’impatto viene affidata a valutatori esterni, evidenziando così la mancanza di una formazione specifica sul tema, fortemente auspicata da molte realtà associative.

Le Linee Guida. Aspettative in sintesi

Ultimo tassello di questa foto di gruppo delle associazioni con la valutazione d’impatto riguarda l’opportunità di elaborare un documento contenente le Linee guida per la valutazione dell’impatto del sostegno a distanza.

Per gli operatori, le “Linee guida” si pongono come importante occasione per riflettere meglio sull’“identità” del Sostegno a Distanza, ma anche come strumento politico per affermare con più consapevolezza e unitarietà il ruolo delle organizzazioni SAD nella società e nella Cooperazione italiana allo sviluppo. In altre parole, il confronto intorno a questo strumento di lavoro diventa un momento di riflessione sul lavoro delle associazioni, la complessità e l’utilità sociale del loro agire, la loro funzione di “motore dei cambiamenti” sia nei contesti che beneficiano degli interventi, sia sul territorio italiano. In effetti, i partecipanti ai focus sottolineano l’esigenza di annoverare tra le “ricadute” di impatto sociale anche le azioni che vengono fatte sul territorio italiano, come la fidelizzazione dei sostenitori, la possibilità di comprensione da parte loro di situazioni lontane, la scoperta del valore della “gratuità” come “dono” e come forma di solidarietà, ma anche come rito sociale che crea, rafforza e conserva i legami sociali e comunitari⁸.

Sul piano operativo, le “Linee guida” rappresentano il “luogo di definizione chiara del concetto d’Impatto, degli indicatori più significativi e importanti per la valutazione”, seppur nella consapevolezza di una impossibile unicità del metodo, anche per motivi di diversità e ricchezza del panorama SAD. In effetti, tra le sollecitazioni arrivate dalle associazioni partecipanti ai focus group, si possono elencare alcune più significative rispetto alle aspettative nei confronti delle linee guida:

- Necessità di distinzione fra valutazione quantitativa e qualitativa su breve, medio e lungo periodo, sui sostenitori e sui beneficiari diretti e sulle comunità di appartenenza;
- Linee guida come luogo di orientamento metodologico e contenitore di esempi e di strumenti che possano essere applicabili alla grande varietà di attori;
- Volontà di trovare non “strumenti preconfezionati” (metodi stringenti e ben definiti, troppo «particolari» per essere applicati a un settore così variegato), ma una “cassetta degli attrezzi” e le indicazioni per creare in autonomia metodi e strumenti e adeguarli alle specificità delle singole associazioni e del contesto di intervento;

⁸ M. Mauss (1965), *Saggio sul dono. Forma e motivo dello scambio nelle società arcaiche*, Torino, Einaudi (titolo originale: *Essai sur le don. Forme et raison de l'échange dans les sociétés archaïques*, L'Année sociologique, Paris, 1924).

- Necessità di distinzione tra le procedure per progetti attivi da molti anni (e per i quali la valutazione dell'impatto sarà attuata solo in itinere o ex-post) e quelle per iniziative che nasceranno in futuro e che, dunque, avranno già nella fase progettuale un'attenzione specifica alla VIS;
- Strategicità dell'integrazione delle "Linee guida" con esempi, case study e "buone pratiche".

In effetti, la complessità dei percorsi di valutazione e della loro applicazione in contesti multiformi come quello analizzato è piuttosto evidente e giustifica ulteriormente la scelta di strutturare delle "Linee guida" partendo proprio dalla conoscenza e dal confronto con le associazioni che operano nel sostegno a distanza.

Le difficoltà sono riconosciute anche a livello dell'intero Terzo Settore. Tuttavia, l'attuazione partecipata della valutazione dell'impatto porterebbe vantaggi notevoli a tutti i livelli: per le organizzazioni che la attuano, per i beneficiari diretti e indiretti, per una più forte legittimazione del settore a livello nazionale e nella cooperazione internazionale allo sviluppo.

"L'attività di valutazione è impegnativa, onerosa, attualmente vissuta in maniera sporadica e discontinua, ma rappresenta un passaggio fondamentale per portare le organizzazioni a porre l'enfasi sui cambiamenti effettivamente generati e non tanto sulla bontà dell'azione o del progetto in senso astratto. Il passaggio culturale che sottende questa nuova visione è il "senso" che anche la riforma riconosce al Terzo settore, non mero attuttore, ma co-autore delle politiche sociali del nostro Paese. Se un'organizzazione deve solo attuare le policy decise da altri, si può limitare a raccontare e descrivere; ma se un'organizzazione deve definire le policy insieme ad altri attori, deve poter valutare cosa sia meglio attuare e cosa no. La valutazione d'impatto è coerente con l'assunzione di questo secondo ruolo".⁹

3. Le linee guida come strategia di rafforzamento del Sostegno a Distanza

Oltre ad essere uno strumento di verifica della quantità, della qualità e della correttezza dell'operato, la valutazione d'impatto assume, dunque, anche un rilevante valore comunicativo.

L'esortazione verso una cittadinanza attiva e consapevole, verso "il diritto di avere diritti, il diritto di ogni individuo ad appartenere all'umanità che dovrebbe essere garantito dall'umanità stessa"¹⁰ passa anche attraverso la capacità della comunicazione di farsi vettore di inclusione sociale.

Una diversa e più omogenea attenzione alla valutazione dell'impatto delle azioni SAD permetterebbe dunque di accumulare dati, informazioni, testimonianze in grado di rafforzare il settore, il senso di appartenenza e di responsabilità sociale degli operatori e dei donatori, la sua piena cittadinanza all'interno della Cooperazione allo Sviluppo. Partendo da azioni rivolte in particolare ai bambini, il mondo SAD incide inevitabilmente sulle famiglie e sulle comunità, diventa un "sensore" sui problemi e sulle opportunità di crescita di aree geopolitiche e culturali lontani e spesso sconosciute ai più, animato da tantissimi ambasciatori e ambasciatrici della solidarietà.

⁹ E. Chiaf (2018), "Valutare l'impatto dei progetti sociali", in *Welfare oggi*, 1/2018, disponibile al link: <https://www.secondowelfare.it/terzo-settore/valutare-limpatto-dei-progetti-sociali/>

¹⁰ H. Arendt (1951), *The Origins of Totalitarianism*, New York, Henry Holt.

In altre parole, questo cammino si pone come un'antenna politica su dove va il mondo e proprio per questo necessita di un adeguato riconoscimento e valorizzazione.

La strutturazione delle "Linee guida per la valutazione dell'impatto SAD" rappresenta un passo decisivo in questa direzione.

Rassegna metodologica della valutazione d'impatto del SaD a livello internazionale

Flavio Mancini

In questa rassegna prenderemo in considerazione i principali lavori di letteratura accademica internazionale in merito alla Valutazione d'Impatto dei progetti SaD, al fine di delinearne la metodologia di valutazione ed effettuare una rassegna esaustiva degli approcci utilizzati. Nonostante il materiale accademico internazionale non sia particolarmente abbondante, sono stati identificati e riportati di seguito gli studi più rilevanti con l'argomento in questione al fine di identificarne le maggiori potenzialità e criticità.

1. Efficacia del SaD

Uno dei lavori accademici più importanti in questo campo è sicuramente *“Does International Child Sponsorship Work? A Six-Country Study of Impacts on Adult Life Outcomes”* (Wydick, Glewwe e Rutledge).

Utilizzando dati raccolti da un campione di 10,144 individui suddivisi in 6 nazioni (Bolivia, Guatemala, India, Kenya, Filippine e Uganda), in questo scritto, gli autori utilizzano un approccio metodologico basato su tre regole per stabilire gli effetti del Sostegno a Distanza sui beneficiari. Tali regole sono state ritenute necessarie per sostenere la strategia di valutazione ed il rapporto di causa-effetto nello studio.

La prima regola impone di fissare un limite di età, 12 anni (11 in taluni paesi), al fine di comparare i risvolti nella vita adulta tra coloro che hanno beneficiato del SaD e i loro pari (fratelli/sorelle/vicini di casa) che non erano eleggibili quando il programma è iniziato nel loro villaggio. La seconda impone un tetto sul numero massimo di beneficiari (da 1 a 3) per nucleo familiare. La terza, infine, asserisce che per essere sostenuto, il beneficiario deve abitare nelle vicinanze (30 minuti a piedi al massimo) del quartier generale del programma.

Se le prime due regole servono a fronteggiare il problema della selezione endogena tramite delle variabili fittizie (*dummy variables*), la terza sfrutta la delimitazione geografica per valutare lo spillover effect: raccogliendo dati anche da nuclei familiari esclusi dal programma e combinandoli con le regole prefissate, si è potuto (tramite l'utilizzo di alcune equazioni) calcolare nello specifico il tasso di propagazione dell'impatto sia all'interno di uno stesso nucleo familiare che di un villaggio.

I risultati dello studio hanno mostrato un impatto significativo sugli anni di scolarizzazione dei beneficiari, sulla probabilità e sulla qualità dell'impiego futuro e su un significativo aumento delle aspirazioni di vita.

2. SaD ed aspirazioni dei beneficiari

Sul legame tra SaD e aspirazioni dei beneficiari sono stati prodotti numerosi scritti. Di notevole rilievo per questa rassegna sono: *“Developing Educational and Vocational Aspirations through International Child Sponsorship: Evidence from Kenya, Indonesia, and Mexico”* (Ross, Glewwe, Prudencio e Wydick) e *“The effect of social programs and exposure to professionals on the educational aspirations of the poor”* (Chiapa, Garrido e Prina). Il primo è uno studio che si rifà alle equazioni matematiche menzionate prima per calcolare l'impatto dell'aumento di aspirazioni, autostima e senso di responsabilità sugli sviluppi della vita adulta. Il secondo invece sposta il focus su come le aspirazioni dei genitori influiscano sui figli: in particolare, eseguendo un confronto tra l'aspirazione di quanti anni di scolarizzazione vengono stimati dai genitori dei beneficiari e dai genitori di bambini non selezionati per il programma Messicano antipoverità *PROGRESA* e valutando il ruolo che i contatti dei genitori con professionisti di vari settori hanno sulle loro aspirazioni, viene messo in risalto il collegamento tra aspirazioni parentali e obiettivi educativi, sia nel breve che nel lungo periodo.

3. Effetti del SaD (lungo termine, analisi comparata tra beneficiari e non beneficiari)

In *“Does Child Sponsorship Pay Off in Adulthood? : An International Study of Impacts on Income and Wealth”* di (Wydick, Bruce; Glewwe, Paul; Rutledge, Laine), gli autori effettuano un'indagine sugli effetti del sostegno a distanza nel lungo periodo, in particolare investigando quali effetti causali ci siano stati tra il SaD ricevuto da bambini (tra il 1980 e il 1992) ed il reddito percepito in età adulta. La metodologia utilizzata in questa ricerca si basa sul sondaggio retrospettivo delle famiglie dei bambini supportati, e di altre famiglie con dinamiche di età paragonabili che però non hanno ricevuto il SaD. I risultati in questo caso hanno dato risposte incoraggianti, in quanto tutti i parametri (reddito medio, continuità lavorativa e tasso d'impiego) sono più alti per i beneficiari del SaD.

Il confronto, al fine di valutare l'impatto di un programma SaD, tra beneficiari e soggetti, paragonabili per caratteristiche, che però non hanno ricevuto il SaD, è una delle metodologie più comuni nella letteratura internazionale. Questa tecnica, la *difference-in-difference matching*, proveniente dalla letteratura econometrica, è utilizzata ad esempio da Behrman, J., Parker, S., & Todd, P. in *“Do Conditional Cash Transfers for Schooling Generate Lasting Benefits? A Five-Year Follow-up of PROGRESA/Oportunidades”* per monitorare gli effetti dell'esposizione dei beneficiari del programma statale messicano antipoverità *PROGRESA* rispetto agli “omologhi” che non ne hanno beneficiato. In questo caso, per poter utilizzare tale metodologia, è stato di vitale importanza per i ricercatori riuscire a fare delle interviste retrospettive al gruppo preso in esame per il confronto, al fine di impostare degli indicatori adeguati (e conseguentemente la funzione matematica con cui calcolare l'impatto) con cui valutare gli sviluppi nel corso del tempo, parallelamente al gruppo dei beneficiari.

È possibile trovare un altro esempio di *difference-in-difference matching* per la Valutazione d'Impatto (questa volta al livello istituzionale) nello studio *“Evaluación de Diseño, Procesos e Impacto del Programa de Desarrollo Social - Apadrina a un Niño Indígena”* condotto dal CIEPS in collaborazione con il Governo del Messico. In questo scritto, viene analizzato e valutato nella sua totalità, il programma di sostegno alimentare ed educativo fornito ai bambini indigeni, tra i 5 e i 15 anni d'età. Specificamente, quando si affronta la

tematica della Valutazione d'Impatto, si fa ricorso proprio alla metodologia (già incontrata in precedenza) delle *diferencias-en-diferencias* per la quale vengono comparati i cambiamenti nei dati registrati rispetto alle variabili in questione (in questo caso alimentazione ed educazione), anno per anno, tra due target group (comprendenti i beneficiari del programma da una parte, ed un gruppo comparabile, che però non riceve alcun tipo di sostegno dall'altra). Stabiliti gli indicatori, sono stati raccolti i dati d'interesse nel corso del tempo e, anche in questo caso, sono stati messi a confronto tramite l'impiego di equazioni matematiche al fine di mettere in evidenza le maggiori differenze nel corso del tempo e, quindi, stabilire l'impatto del programma.

Conclusioni

Riassumendo, da questa rassegna si può evincere che una delle tecniche adottate più frequentemente è quella del *difference-in-difference matching* che, rifacendosi alla tecnica dei *randomized control trials* (RCT) nelle sue molteplici sfaccettature, fornisce di fatto un confronto il più possibile esule da condizionamenti arbitrari tra due gruppi paragonabili per il maggior numero di variabili possibili tranne, appunto, la caratteristica specifica di essere beneficiari del programma. Altra nota distintiva di tutte le pubblicazioni esaminate è il ricorso alle funzioni econometriche: una volta settati gli indicatori e raccolti i dati, questi ultimi vengono sistematizzati attraverso equazioni matematiche al fine di ridurre al minimo (e comunque stimare in modo preciso) l'arbitrarietà ed il margine di errore.

Tale metodologia appare essere la più precisa per esaminare il rapporto di causalità (attraverso il ricorso alla controfattualità). Allo stesso tempo, tuttavia, la precisione di tale metodo è controbilanciata da una serie di implicazioni che spesso e volentieri possono rivelarsi criticità (sia sul piano operativo che su quello etico) nelle fasi di: definizione degli indicatori, raccolta dati e analisi degli stessi; più precisamente, per massimizzare l'efficacia di tale tecnica, sembra essere imprescindibile sul piano operativo la collaborazione dei beneficiari nel fornire i dati già da prima che il progetto inizi e un alto tasso di precisione nella raccolta, sistematizzazione ed analisi dei dati.

Se, sul piano operativo, la collaborazione degli individui intervistati è imprescindibile, sul piano etico, l'utilizzo del *difference-in-difference matching* comporta diverse criticità. Se infatti è moralmente questionabile ricorrere alla collaborazione di individui che non sono parte di un determinato progetto, tale problematica viene ulteriormente esacerbata quando la dimensione del progetto è quella dell'intervento sociale: può infatti essere oggettivamente complicato raccogliere dati, specialmente quando si arriva al cosiddetto "gruppo di confronto", il quale dovrebbe prendere parte attivamente al progetto fornendo i dati necessari, senza tuttavia poter beneficiare delle opportunità offerte invece all'altro gruppo in esame.

Analisi della letteratura

Titolo	Autori	Anno	Nazione	Lingua	Fonte	Link	Note	Rilevanza
Does International Child Sponsorship Work? A Six-Country Study of Impacts on Adult Life Outcomes	Bruce Wydick, Paul Glewwe, and Laine Rutledge	2013	Stati Uniti	Inglese	Journal of Political Economy Vol. 121, No. 2 (April 2013), pp. 393-436	http://www.jstor.org/stable/10.1086/670138	Valutazione sull'impatto del SAD - 6 nazioni	Alta
CONDITIONAL CASH TRANSFERS IN EDUCATION DESIGN FEATURES, PEER AND SIBLING EFFECTS EVIDENCE FROM A RANDOMIZED EXPERIMENT IN COLOMBIA	Felipe Barrera-Osorio Marianne Bertrand Leigh L. Linden Francisco Perez-Calle	2008	Stati Uniti	Inglese	NBER Working Paper No. 13890	http://www.nber.org/papers/w13890	Effetti del Conditional Cash Transfer (CCT): differenze tra beneficiari, i loro fratelli o sorelle e coetanei che non ricevono il sostegno economico	Media
Do School Subsidy Programs Generate Lasting Benefits? A Five-Year Follow-Up of Oportunidades Participants	Jere R. Behrman, Susan W. Parker and Petra E. Todd	2007	Stati Uniti	Inglese	Working Paper, Univ. Pennsylvania.	https://www.researchgate.net/publication/228347959_Do_School_Subsidy_Programs_Generate_Lasting_Benefits_A_Five-Year_Follow-Up_of_Oportunidades_Participants	Effetti a lungo termine (5 anni) del CCT in America Latina	Media
THE IMPACT OF CHILD HEALTH AND NUTRITION ON EDUCATION IN LESS DEVELOPED COUNTRIES	PAUL GLEWWE EDWARD A. MIGUEL	2008	Stati Uniti	Inglese	Handbook of Development Economics, Volume 4	http://emiquel.econ.berkeley.edu/assets/assets/miquel_research/31/Chapter_Impact_of_Child_Health_and_Nutrition_on_Education.pdf	Connessione tra stato di salute del bambino e percorso educativo - Ruolo dei programmi di health improvement su istruzione	Bassa
School Meals, Educational Achievement and School Competition : Evidence from a Randomized Evaluation	Kremer, Michael, and Christel Vermeersch	2004	Stati Uniti	Inglese	Policy Research Paper no. 3523, World Bank	https://openknowledge.worldbank.org/bitstream/handle/10986/8884/wps3523.pdf?sequence=1&isAllowed=y	Effetti dei sussidi per i pasti scolastici sulla presenza scolastica degli alunni in 25 preschools. Pro e contro sull'andamento generale della scuola di seguito all'implementazione del programma	Media/Bassa
Developing Hope: The Impact of International Child Sponsorship on Self-Esteem and Aspirations	Wydick, Glewwe, and Rutledge	2014	Stati Uniti	Inglese	Economics. Paper 9. University of San Francisco	https://core.ac.uk/download/pdf/216978785.pdf	Impatto del SAD sui beneficiari (autostima, aspirazioni vs. alleggerimento delle criticità contestuali esterne). Esempio dal Kenya	Alta
School subsidies for the poor: evaluating the Mexican Progresa poverty program	T. Paul Schultz	2004	Stati Uniti	Inglese	Journal of Development Economics 74	https://punarjitroyc.weebly.com/uploads/4/6/3/3/46337267/schultz_2004.pdf	Valutazione d'impatto del "Progresa Program" in Mexico. Sussidi economici per la scolarizzazione dei figli a madri in difficoltà. Confronto	Media

							con comunità comparabili che non fanno parte del programma	
Evaluación de Diseño, Procesos e Impacto del Programa de Desarrollo Social "Apadrina a un Niño Indígena"	Consejo de investigación y evaluación de la política social (CIEPS)	2012	Messico	Spagnolo	Secretaría de Desarrollo Social, Gobierno del Estado de México	http://cieps.edomex.gob.mx/sites/cieps.edomex.gob.mx/files/files/Evaluaci%C3%B3n%20de%20Dise%C3%B1o%20C%20Procesos%20e%20Impacto%20del%20Programa%20de%20Desarrollo%20Social%20Apadrina%20a%20un%20Ni%C3%B1o%20Ind%C3%ADgena.pdf	Valutazione descrittiva ed analitica del Programma di sviluppo sociale "Sostieni un bambino indigeno", coordinato dalla Direzione Operativa del Consiglio Statale per lo Sviluppo Integrale dei popoli indigeni in Messico.	Media/Alta
Apadrina a un niño indígena - Evaluación de consistencia y resultados	Consejo de investigación y evaluación de la política social (CIEPS)	2018	Messico	Spagnolo	Programa de Desarrollo Social Apadrina a un Niño Indígena	https://www.ipomex.org.mx/recursos/ipo/files_ipo/2017/61/6/9026f82182984676a99c62ec77738ee5.pdf	Valutazione dei risultati del programma "Sostieni un bambino indigeno"	Media/Alta
The effect of social programs and exposure to professionals on the educational aspirations of the poor	Chiapa, Carlos, José Luis Garrido, and Silvia Prina	2012	Stati Uniti	Inglese	Economics of Education Review 31: 778-798	http://www.silviaprina.com/pdfs/CGP_EER_2012.pdf	Valutazione degli effetti di programmi sociali sulle aspirazioni educative che i genitori in contesti di fragilità hanno in merito ai propri figli. Si esplora il ruolo dell'exposure a figure professionali di riferimento come canale per incrementare le aspirazioni.	Alta
Does Child Sponsorship Pay Off in Adulthood? An International Study of Impacts on Income and Wealth	Bruce Wydick Paul Glewwe Laine Rutledge	2014	Stati Uniti	Inglese	Economics. Paper 7.	https://core.ac.uk/download/pdf/216978783.pdf	Valutazione dell'impatto del SAD nella long run, su casi di Sponsorship dal 1980 al 1992	Alta

Linee guida e metodi per la Valutazione dell'Impatto Sociale (VIS) per il Terzo Settore e per la Cooperazione Internazionale

Olha Kostyuk

La finalità della presente sezione è quella di fornire una breve riflessione scientifica sul tema della VIS, definire criteri, metodologie condivise e lo strumento attraverso cui gli enti che si occupano di Sostegno a Distanza (SaD) possono valutare l'impatto sociale della propria attività e condividere ai propri stakeholders i risultati raggiunti.

Per costruire delle linee guida per la valutazione dell'impatto sociale delle associazioni SaD, il nostro gruppo di lavoro ha realizzato un'analisi accurata di metodi, modelli, documenti istituzionali sul tema della VIS per il Terzo Settore e per la Cooperazione Internazionale, identificando gli aspetti applicabili al SaD. Segue una disamina delle principali fonti e degli spunti raccolti.

1. Orientamento Internazionale

A livello internazionale l'organismo di maggior spicco è il Development Aid Committee dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE). Esso definisce, armonizza e aggiorna periodicamente le norme e gli standard sulla valutazione della Cooperazione allo Sviluppo. La più recente pubblicazione è: OCSE/DAC. 2019. *Better Criteria for Better Evaluation. Revised Evaluation Criteria Definitions and Principles for Use*¹¹.

L'elemento più pertinente per le tematiche SaD rinvenuto nell'approccio metodologico ivi descritto è la definizione di sei **criteri di valutazione**: rilevanza, coerenza, efficacia, efficienza, impatto e sostenibilità. Tali criteri descrivono gli attributi desiderati degli interventi: la rilevanza per il contesto, la coerenza con altri interventi, il raggiungimento degli obiettivi (efficacia), l'efficienza nel fornire risultati e l'impatto positivo e durevole nel tempo (sostenibilità).

2. Orientamento italiano

In Italia gli enti chiave che stabiliscono e diffondono i criteri di misurazione dell'impatto sociale sono tre: il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) e il Ministero Degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Seguono i documenti e le pubblicazioni rilevanti in materia.

¹¹ OCSE/DAC, *Better Criteria for Better Evaluation. Revised Evaluation Criteria Definitions and Principles for Use*, 2019, www.oecd.org/dac/evaluation/revised-evaluation-criteria-dec-2019.pdf.

Ministero del lavoro e delle politiche sociali. “Decreto 23 luglio 2019 n. 161959 – Linee guida per la realizzazione di sistemi di valutazione dell’impatto sociale delle attività svolte dagli enti del Terzo settore”, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale Della Repubblica Italiana del 12 settembre 2019, n. 214¹².

L’obiettivo del documento è definire criteri e metodologie a cui gli enti di Terzo settore possono ispirarsi per la valutazione dell’impatto sociale. Sono cinque i concetti chiave applicabili per i progetti di SaD:

Il primo elemento è la promozione di metodi qualitativi e quantitativi che delegano ai singoli ETS la scelta delle strategie, degli indici e degli indicatori più opportuni in base alle specifiche finalità. Il Decreto non introduce un *modus operandi* unico, ma riconosce l’esistenza di vari approcci per misurare l’impatto sociale, da declinare specificamente in base al tipo di attività e progetto.

Il secondo elemento rilevante del Decreto è che esso elenca una serie di principi che gli ETS dovranno necessariamente osservare: intenzionalità, rilevanza, affidabilità, misurabilità, comparabilità, trasparenza e comunicazione.

Il terzo elemento considerevole è l’identificazione di “5 fasi di misurazione” dell’impatto sociale: l’analisi “partecipata” del contesto e dei bisogni; la pianificazione degli obiettivi; l’analisi delle attività da cui deriva la scelta della metodologia, degli strumenti, della tempistica di misurazione rispetto agli obiettivi prefissati e alle caratteristiche dell’intervento; la valutazione; per finire, la comunicazione degli esiti della valutazione che costituiranno la base per la programmazione degli obiettivi e delle iniziative future.

Altro punto significativo è l’identificazione e la chiara definizione dei soggetti interessati alla valutazione dell’impatto sociale, che nel decreto vengono riconosciuti nei finanziatori e donatori presenti o futuri; nei beneficiari, nella comunità locale, nei lavoratori, collaboratori o soci e volontari dell’organizzazione; negli enti e nelle istituzioni pubbliche.

Infine, un ultimo spunto pertinente con le progettualità SaD rinvenuto nel decreto è la definizione dei contenuti minimi della valutazione, che deve necessariamente coinvolgere attivamente gli stakeholders (dimensione partecipativa), deve essere programmata a priori nelle metriche e nei costi.

Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS). “Procedure Generali per la concessione di contributi e la gestione e rendicontazione di Iniziative promosse da Soggetti pubblici e privati no-profit di Cooperazione di cui al Capo VI della legge n.125/2014 e fondate su approccio RBM”

La principale riflessione applicabile alle tematiche SaD che si rinviene in questo documento è la centralità dell’impatto. Infatti, il focus sull’impatto consente una gestione orientata ai risultati riconoscendo la fondamentale importanza di verificare non solo “cosa” si sia realizzato, ma soprattutto quali effetti siano stati prodotti in termini di: cambiamenti nelle conoscenze, nella consapevolezza, nella abilità, nella tutela dei beneficiari; cambiamenti nel comportamento e nelle azioni; cambiamenti nelle condizioni di vita (condizione finanziaria e

¹² Ministero del lavoro e delle politiche sociali, “Decreto 23 luglio 2019 n. 161959 – Linee guida per la realizzazione di sistemi di valutazione dell’impatto sociale delle attività svolte dagli enti del Terzo settore”, in *Gazzetta Ufficiale Della Repubblica Italiana*, n. 214, 12 settembre 2019, www.gazzettaufficiale.it/gazzetta/serie_generale/caricaDettaglio?dataPubblicazioneGazzetta=2019-09-12&numeroGazzetta=214.

sociale); cambiamenti sull'ambiente; cambiamenti che l'azione ha prodotto sulla popolazione target¹³.

*Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. "Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo. Guida della DGCS per la Valutazione d'Impatto degli Interventi di Cooperazione allo Sviluppo (Legge 125/2014, Articolo 20, Comma 2) del novembre 2020"*¹⁴.

In questo documento le principali caratteristiche pertinenti con il SaD sono:

1. L'applicazione dei sei criteri di valutazione definiti da OCSE/DAC a livello internazionale;
2. L'approccio orientato ai risultati (outcomes) che promuove la partecipazione attiva degli stakeholders;
3. L'applicazione della teoria del cambiamento nelle fasi di progettazione e valutazione;
4. L'adozione di metodi misti per la valutazione, sia qualitativi sia quantitativi, per superare i limiti di ciascuno dei due approcci quando applicati singolarmente.

3. I metodi più diffusi della VIS: un'analisi critica

Nei documenti menzionati si riconoscono vari approcci di misurazione dell'impatto sociale. Il nostro gruppo di lavoro ha condotto un'analisi critica dei metodi della VIS più ampiamente adottati dagli ETS e Cooperazione allo sviluppo. In sintesi, le metodologie finora incontrate per la misurazione dell'impatto sociale sono:

L'approccio controfattuale alla valutazione di impatto (Randomized Controlled Trials (RCT))

Uno dei principali metodi per la valutazione dell'impatto sociale generato da ETS è il *Randomized Controlled Trials (RCT)*.¹⁵ Si tratta di un'analisi controfattuale che prevede l'applicazione di un intervento di tipo sociale ad un gruppo di soggetti scelti con modalità casuale e il successivo paragone con un gruppo di composizione analoga a cui non è stato somministrato l'intervento. Lo strumento permette di identificare l'impatto generato da un

¹³ Per approfondimenti si può consultare il documento completo:

Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), *Procedure Generali per la concessione di contributi e la gestione e rendicontazione di Iniziative promosse da Soggetti pubblici e privati no-profit di Cooperazione di cui al Capo VI della legge n.125/2014 e fondate su approccio RBM*, 2014, www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2020/08/Procedure-Generali_Iniziative-Promosse_approccio-RBM_def.pdf.

¹⁴ Il documento completo è disponibile al link: Ministero Degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, *Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo. Guida della DGCS per la Valutazione d'Impatto degli Interventi di Cooperazione allo Sviluppo (Legge 125/2014, Articolo 20, Comma 2) del novembre 2020*, 2020, www.esteri.it/mae/resource/doc/2020/12/guida_valutazioni.pdf.

¹⁵ World Bank, *Handbook on Impact Evaluation. Quantitative Methods and Practices*, 2010, [http://documents1.worldbank.org/curated/en/650951468335456749/pdf/520990PUB0EPI1101Official0U](http://documents1.worldbank.org/curated/en/650951468335456749/pdf/520990PUB0EPI1101Official0Use0Only1.pdf)

se0Only1.pdf.
Abdul Latif Jameel Poverty Action Lab, MIT, *Innovations for Poverty Action*, www.povertyactionlab.org/research-resources?view=toc.

determinato outcome (es. progetto, servizio) andando ad analizzare le differenze osservate tra le due popolazioni.

Punti di forza: Questa tecnica consente di identificare con più precisione l'impatto netto (cambiamento) generato sulla popolazione esposta ad un determinato servizio, attraverso il confronto tra i risultati da essa raggiunti e quelli della parte di popolazione non ricevente il servizio.

Limiti: Il metodo presenta tuttavia difficoltà di applicazione per il SaD:

- L'analisi si concentra prevalentemente sugli stakeholder primari (i beneficiari della attività) senza tenere in conto l'impatto sugli altri stakeholder e sulla comunità nel suo complesso (ad esempio sostenitori, organizzazioni impegnate nel SAD e loro membri, comunità e popolazione esclusa);
- Non si prendono in considerazione gli impatti inattesi;
- Il metodo è complesso e costoso da realizzare per le associazioni SAD perché richiede il coinvolgimento di un valutatore esterno per osservare due popolazioni e lunghi tempi di osservazione sin dal momento in cui l'intervento stesso viene progettato;
- Si tratta di un metodo criticato e poco etico per la sua prerogativa di discriminare una popolazione di soggetti a cui l'intervento non viene sottoposto;
- Essendo la validità della metodologia imprescindibilmente legata all'esigenza di confrontare i comportamenti di due popolazioni "equivalenti" a meno dell'applicazione dell'intervento, si presta poco alle attività SaD in cui, essendo i soggetti beneficiari tipicamente bambini, giovani o famiglie risulta complesso, e comunque non oggettivo, selezionare due popolazioni uguali.

Spunti di riflessione per il SaD: possibile utilizzo dei metodi quasi-sperimentali (ad esempio confronto "prima-dopo" applicato ad un unico gruppo), raccolta dei dati all'inizio e alla fine del progetto.

Metodo SROI – Social Return on Investment

La base di calcolo dello SROI (Social Return on Investment) fornisce una catena logica, una teoria del cambiamento, che è la trasformazione dell'*input-to-output* in *outcome-to-impact* per i principali stakeholder. Il risultato finale di tale indagine è l'indice SROI, attraverso cui si misura il rendimento economico, sociale ed ambientale di ogni euro investito in un progetto, un'attività o un'organizzazione.

Punti di forza:

1. Valutazione partecipativa (coinvolgimento dei diversi stakeholder);
2. Misurazione dei cambiamenti sia positivi, sia negativi.

Limiti: il metodo presenta punti di debolezza comuni alle altre tecniche volte a monetizzare le ricadute, in particolare:

1. Rischio di sovrastimare gli effetti;

2. Non si considerano alcune dimensioni qualitative non monetizzabili e dimensioni individuali di benessere (es. aumento delle aspirazioni e aspettative di sé dei bambini, dell'autostima);
3. Non emergono gli effetti inattesi di una iniziativa;
4. Elevata difficoltà da parte delle organizzazioni SaD di applicare il metodo.

Spunti di riflessione per il SaD: la monetizzazione dell'impatto nel caso del Sostegno a Distanza è un limite grave, perchè la maggior parte dell'impatto non solo è immateriale, intangibile, ma riguarda anche aspetti della vita umana che non hanno un "prezzo di mercato" o per i quali non è possibile concettualmente stimare un "prezzo ombra"¹⁶.

Metodo ImpACT

Il metodo ImpACT è stato sviluppato da Euricse, il Centro di Ricerca dell'Università di Trento con la finalità di misurare l'impatto sociale delle imprese sociali¹⁷.

Punti di forza:

1. Propone una valutazione partecipativa per il coinvolgimento dei diversi stakeholder (lavoratori, volontari, fornitori, clienti);
2. Propone una valutazione formativa offrendo alle imprese gli strumenti per analizzare i propri punti di forza e le aree di miglioramento;
3. Propone l'utilizzo di strumenti di analisi quantitativa e qualitativa per poter cogliere le varie sfaccettature dell'impatto sociale (questionari quali-quantitativi rivolti alle imprese sociali e ai principali stakeholder dell'ente, interviste qualitative indirizzate alle istituzioni pubbliche con lo scopo di approfondire l'impatto generato sulla sfera istituzionale).

Limiti:

1. Può risultare abbastanza impegnativo in termini economici e di tempo;
2. Di difficile applicazione per la realizzazione di macro valutazioni.

Spunti di riflessione per SAD: In questo caso siamo in presenza di un metodo rivolto esclusivamente alle imprese sociali. Tuttavia, per le valutazioni incentrate sulle ricadute sui beneficiari e sui principali stakeholder sarà utile da prevedere anche l'adozione di tecniche miste e di strumenti di ricerca che garantiscano partecipazione, quali questionari, interviste, focus group. Inoltre alcuni degli indicatori considerati in questa "griglia di valutazione" possono fornire uno spunto di riflessione per la VIS del SaD (ad esempio gli indicatori del questionario per i beneficiari primari ed i famigliari: capacità di inclusione, sviluppo di motivazioni altruistiche, sviluppo di relazioni, sviluppo di conoscenze, crescita personale, impatto sullo stato psico-fisico, impatto sulla vita dei beneficiari, impatto sulla sfera economica del famigliare, i miglioramenti possibili, ecc.).

¹⁶ Per approfondimenti è possibile consultare la fonte:

ARCO – Action Research for CO-development, *Analisi SROI dei costi e benefici del modello di accoglienza delle Case Ronald in Italia*, 2017, https://frmc-d-assets.s3.amazonaws.com/production_assets/assets/pdf/report-sroi-ronald-ita-full.pdf.

¹⁷ Depedri Sara, *La Valutazione dell'Impatto Sociale nel Terzo Settore. Il Posizionamento Scientifico di Euricse e il Metodo ImpAct*, Euricse, Trento 2016, www.euricse.eu/wp-content/uploads/2016/09/Position-Paper.pdf.

Approccio di Ebrahim e Rangan (2010)

Principali caratteristiche: mira ad affrontare il dibattito sull'impatto concentrandosi sui risultati da misurare nella catena logica.

Secondo questa tecnica, le ricadute delle non profit sono classificate in quattro livelli:

1. I risultati di nicchia (quelli generati su un target specifico di utenti);
2. I risultati integrati (ricadute sui beneficiari dei servizi), che possono determinare anche ricadute indirette su altri stakeholder di progetto o sulla collettività;
3. I risultati istituzionali (con conseguenze sulle politiche e la regolamentazione locali);
4. I risultati sistemici (intesi come effetti sullo sviluppo locale, sulla comunità e sul sistema nel suo complesso)¹⁸.

Spunti di riflessione per il SaD:

1. La considerazione nel proprio processo valutativo ex-ante, con il coinvolgimento dei propri stakeholder, di diversi livelli di impatto (es. risultati su un target specifico, risultati sulla collettività, risultati istituzionali). Quando i vari livelli di impatto vengono considerati e inseriti nel processo valutativo, l'ente riuscirà a dimostrare in modo più completo tutte le ricadute e il valore sociale aggiunto della propria azione; d'altra parte riuscirà ad avere una pianificazione strategica.
2. Se nel caso SaD sarà difficile controllare e verificare impatti a livello istituzionale o quello sull'ecosistema, sarebbe utile quindi concentrarsi sulle ricadute sulla vita dei beneficiari diretti e degli altri stakeholder di progetto (sostenitori, le famiglie).

Theory of change (Teoria del Cambiamento, ToC)¹⁹

Principali caratteristiche: La teoria del cambiamento è una metodologia specifica applicata nell'ambito del sociale, per pianificare e valutare dei progetti che promuovano il cambiamento sociale attraverso la partecipazione e il coinvolgimento. In altre parole, la ToC è una modalità di programmare e identificare le attività prioritarie per conseguire un certo impatto.

Punti di forza:

¹⁸Ebrahim A., Rangan V.K., *The Limits of Nonprofit Impact: A contingency Framework for Measuring Social Performance*, Working Paper n.10-099, Harvard Business School, 2010, www.hbs.edu/ris/Publication%20Files/10-099_0b80d379-8e88-4992-9e8f-4b79596b1ff9.pdf.

¹⁹Elevati, Christian, a cura di, *La Theory Of Change Per La Cooperazione Internazionale. Una Guida Introduttiva*, Infocooperazione, 2017, www.info-cooperazione.it/wp-content/uploads/2017/07/Guida_ToC_infoCoop_IT.pdf.

Elevati, Christian, a cura di, *Progettare con la teoria del cambiamento. Una guida per il mondo della Cooperazione Internazionale*. Infocooperazione, 2019, www.info-cooperazione.it/wp-content/uploads/2019/06/progettare_teoria_cambiamento_changelab_2019.pdf.

1. La ToC propone una valutazione concentrata su risultati (outcome: cambiamenti nei comportamenti), piuttosto che sugli output quantitativi (numero di persone formate, di scuole costruite, di bambini vaccinati);
2. L'impatto, nella teoria del cambiamento non è più un prodotto casuale dell'azione, ma diventa un obiettivo diretto, così come l'output e l'outcome. Se in fase di pianificazione l'ente non definisce tutti i possibili impatti, la valutazione ex-post dovrà far emergere anche le ricadute inattese;
3. Valorizza il ruolo dei portatori di interesse e della partecipazione attiva in tutte le fasi del progetto. Infatti, secondo la teoria, il raggiungimento degli outcome non è sotto l'esclusivo controllo degli enti, ma è strettamente legata all'adozione di un processo partecipativo e di coinvolgimento dei portatori di interesse;
4. Individua "5 fasi di misurazione" dell'impatto sociale (1. Analisi bisogni e contesto; 2. Analisi degli stakeholder; 3. Analisi dei problemi; 4. Definizione degli outcome e della catena del cambiamento; 5. Definizione degli indicatori);
5. Predilige indicatori qualitativi per descrivere azioni, processi, pratiche e comportamenti.

Spunti di riflessione per SAD: La misurazione dell'impatto dovrebbe partire dalla definizione della propria teoria del cambiamento nella fase di progettazione.

Verso una Teoria del Cambiamento per il SaD

Cristiano Colombi

1. Il SAD come infrastruttura sociale

Il Sostegno a Distanza come strumento di solidarietà e cooperazione internazionale assume ormai una grande varietà di forme e di stili. Dal più classico sostegno individuale tra il singolo donatore ed il singolo beneficiario, minore d'età, in campo educativo, alimentare e sanitario, si è passati al coinvolgimento di gruppi di donatori o all'attivazione di comunità di beneficiari. Al livello settoriale vengono accompagnati percorsi di formazione per adulti o di promozione dell'autoimprenditorialità. Anche l'insieme di attori coinvolti si arricchisce del coinvolgimento di associazioni ed istituzioni locali sia nel paese di intervento che nel paese donatore. Il SAD, inoltre, si affianca sempre più spesso ad altre forme di cooperazione internazionale in modo complementare. Non è possibile, dunque, definire un unico modello di Sostegno a Distanza da prendere come riferimento per una teoria dell'Impatto Sociale. Tuttavia è possibile individuare alcuni elementi essenziali, comuni denominatori della pluralità di esperienze SAD:

- il Sostegno a Distanza di basa sulle relazioni tra i diversi attori coinvolti ed il collante di tali relazioni è rappresentato dalla fiducia reciproca. In questo contesto, l'associazione che promuove il SAD ed il referente locale svolgono il delicato ruolo di intermediari, canali di scambio, interfacce tra i due "mondi"
- il Sostegno a Distanza prevede per ciascun attore l'assunzione di impegni e responsabilità nei confronti degli altri, da mantenere nel medio/lungo periodo. Per questo motivo il SAD deve essere considerato come un processo che non può esaurirsi in alcuni mesi o anni
- il Sostegno a Distanza prevede forme di reciprocità, non solo economica e non solo monetaria, tra i diversi attori che ne rafforzano i legami nel tempo e si basa sul principio di sussidiarietà orizzontale, secondo cui l'azione volontaristica dei cittadini permette di affrontare direttamente e risolvere i bisogni sociali

Tutti gli elementi citati sono rilevanti per analizzare il potenziale di impatto sociale di questa forma di solidarietà. In sintesi possiamo dire che grazie alle relazioni, alla reciprocità, alla durata nel tempo le esperienze di Sostegno a Distanza contribuiscono a formare delle vere e proprie infrastrutture sociali, relativamente stabili, che canalizzano e moltiplicano esperienze di vita, comportamenti, competenze, risorse economiche, dati, prodotti multimediali, ecc. favorendo in questo modo il miglioramento del benessere sociale in entrambe le comunità messe in contatto.

Volendo seguire uno degli approcci più diffusi per la definizione e valutazione dell'impatto sociale del SAD, la teoria del cambiamento, è dunque opportuno considerare il cambiamento che il Sostegno a Distanza può realizzare agendo come infrastruttura sociale. In questo senso, l'analisi non potrà limitarsi solo alle realizzazioni dirette, ma dovrà necessariamente essere più complessa, riguardando anche agli effetti che il complesso di soggetti esercita sui propri contesti grazie alla partecipazione al percorso SAD. Il punto di partenza sarà rappresentato, allora, proprio dalla rete di attori coinvolti.

2. La catena di relazioni del SAD

I soggetti "centrali" del Sostegno a Distanza sono indubbiamente l'associazione o ente promotore in Italia ed il referente locale nel paese di intervento, che assumono ruoli speculari e condividono la regia del processo. Tra di essi passano tutte le informazioni rilevanti e la gran parte delle risorse economiche. Sono la cerniera tra i due contesti geografici ed i mediatori tra i due contesti culturali. A partire da loro, si dipanano in ciascun paese le relazioni con gli altri soggetti. In Italia, l'associazione promotrice è in diretto contatto con i donatori che si assumono l'impegno da un lato di sostenere finanziariamente ed in modo continuativo i cosiddetti beneficiari del progetto e dall'altro di mantenersi interessati ed informati sull'andamento e sui risultati dell'esperienza. Ai donatori si possono affiancare anche i volontari, che si impegnano a dare un contributo di tempo. Ma le associazioni promotrici sono anche in contatto, diretto o indiretto, con altri soggetti della società civile e delle istituzioni, a partire dalle imprese in cui lavorano donatori e volontari, passando per altre associazioni di diverso tipo con cui realizzano iniziative sul territorio, altre associazioni SAD con cui formano reti di rappresentanza, aziende municipalizzate, enti locali e talvolta istituzioni nazionali. Possiamo considerare quindi una serie di soggetti che partecipano alla vita sociale e politica, che sono parte della comunità di riferimento in Italia. Nel paese di intervento, invece, il referente locale - che a sua volta può essere un individuo, un gruppo, un'associazione o un'istituzione del posto - è in contatto con i cosiddetti beneficiari del sostegno a distanza, nel senso che molto spesso li seleziona o convoca, ne raccoglie e analizza i bisogni, ne segue la partecipazione alle attività, monitorando i risultati. Ai beneficiari possiamo associare anche i familiari o comunque le persone che pur non ricevendo personalmente i servizi del progetto ne sono direttamente coinvolti, ad esempio in quando genitori. Anche nel paese di intervento possiamo considerare un terzo livello di relazioni con altri soggetti della società civile o delle istituzioni che formano parte della comunità dei beneficiari. Le sei tipologie di soggetti individuate sono tutte protagoniste dello scambio di informazioni e risorse che percorre il Sostegno a Distanza, anche se con diversi livelli di intensità o responsabilità. In modo molto semplificato, possiamo delineare una "catena di relazioni" che costituisce l'infrastruttura sociale del SAD:



La catena di relazioni può assumere forme più complesse, non lineari, quando ad esempio soggetti collettivi della comunità assumono il ruolo di donatori, oppure quando l'associazione promotrice aderisce a reti o intrattiene rapporti diretti con istituzioni, o ancora, ma senza ancora esaurire tutte le possibilità, quando i donatori entrano in contatto diretto con i beneficiari o la comunità del paese di intervento a seguito di viaggi solidali o di visite in Italia. Quindi lo schema lineare della catena è solo esemplificativo e funzionale ad una rappresentazione grafica ma dovrebbe assumere forme più complesse per fotografare fedelmente l'infrastruttura sociale di ciascuna esperienza SAD, come rete di relazioni.

3. Capacità di generare cambiamenti/impatti sociali

Tutti i soggetti del SAD, anche se in modo diverso, sono potenzialmente degli attori del cambiamento e contribuiscono al cambiamento apportato dal progetto/percorso nel suo complesso. Possiamo definire questa capacità in base ad alcuni criteri:

- rispetto al nesso causale con il progetto: da questo punto di vista, gli attori centrali, in quanto registi dell'iniziativa, sono i principali moltiplicatori dei suoi effetti, ma a seguire presentano un'elevata capacità d'impatto anche i donatori/volontari ed i beneficiari in quanto veri e propri protagonisti del progetto, con responsabilità ed impegni definiti. Infine, caso per caso, si può considerare la capacità di cambiamento anche degli attori delle rispettive comunità, i soggetti più esterni della catena, che tuttavia possono avere un'incidenza sul cambiamento dei contesti di riferimento
- per rilevanza: i percorsi di Sostegno a Distanza possono generare impatti a livelli molto diversi. Possiamo considerare cambiamenti individuali o di piccoli gruppi (livello micro) fino a cambiamenti comunitari o istituzionali (livello macro). Dal momento che il SAD muove persone e organizzazioni, non si può escludere nessun livello di cambiamento. Inoltre, i cambiamenti individuali generati dagli interventi possono spesso avere conseguenze sulla collettività, come vedremo più avanti con alcuni esempi, ed in generale ciascun livello di cambiamento può avere ricadute sempre più ampie.
- in modo durevole: il tempo assume nel SAD, come in tutti i processi, un ruolo fondamentale, sia perché è necessario un certo numero di anni per realizzare pienamente l'intervento, sia perché per la natura degli interventi - come ad esempio la costruzione di competenze e di servizi che le generano - i loro effetti tendono a durare per un certo periodo oltre la fine o l'uscita dal progetto. Sebbene un intervento possa determinare un impatto sociale anche in tempi brevi, non si possono trascurare gli impatti che maturano nel tempo, soprattutto nel Sostegno a Distanza

I criteri menzionati possono rappresentare una guida metodologica per individuare e caratterizzare gli impatti sociali del Sostegno a Distanza.

4. Le aree di cambiamento degli attori SAD

Pur nella grande varietà di interventi SAD possibili, per contesto geografico, settore di intervento, caratteristiche dei beneficiari, ecc. si possono individuare alcune aree di cambiamento collegate ai diversi ruoli nella catena di relazioni del Sostegno a Distanza. Si tratta di ambiti molto ampi in cui ciascun attore del SAD può manifestare e contribuire a

determinare il cambiamento a livello individuale, sociale o istituzionale. Nel caso dei beneficiari, ad esempio, si può considerare il capitale umano, come insieme di tutte le competenze personali, l'empowerment, come consapevolezza dei propri diritti ed opportunità e capacità di metterli in atto, la cittadinanza attiva, come comportamento proattivo e partecipativo nei confronti dei bisogni della comunità. Le aree in genere risultano strettamente collegate tra loro, perché ci si può auspicare che un giovane formato professionalmente all'interno di un programma comprenda quale può essere il suo contributo allo sviluppo sociale e possa decidere di "restituire" quanto ricevuto negli anni impegnandosi a favore della sua comunità.

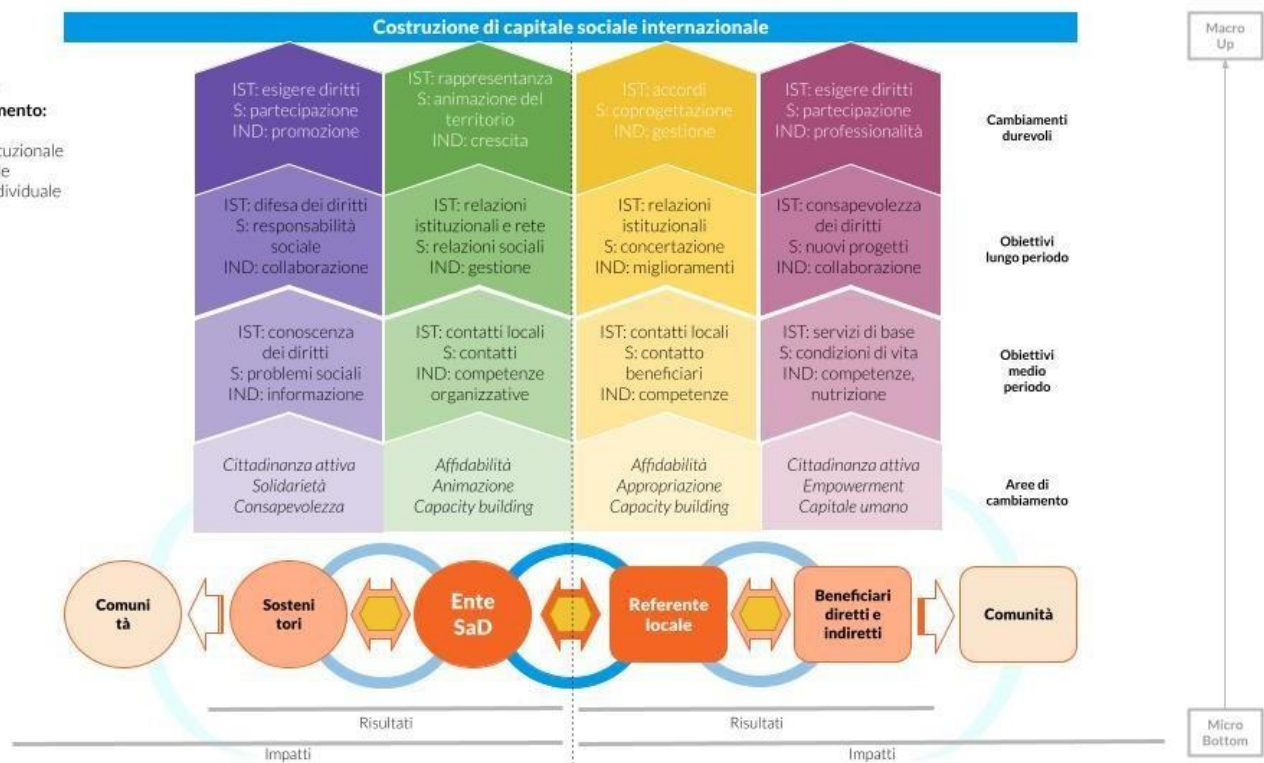
Le aree di cambiamento possono riguardare potenzialmente qualsiasi attore della catena, compresi i donatori, che non sono solo delle fonti di finanziamento, ma in quanto persone crescono grazie al progetto nella consapevolezza delle ingiustizie sociali o dei valori etici sottesi dall'intervento, nello spirito di solidarietà e anch'essi nella cittadinanza attiva, moltiplicando comportamenti virtuosi nel loro intorno.

5. Percorsi di cambiamento del SAD

E' possibile sintetizzare in uno schema concettuale il contributo al cambiamento che può dare un percorso di Sostegno a Distanza tenendo conto di tutti gli elementi introdotti finora. In primo luogo si può partire dai protagonisti del SAD e dalla loro catena di relazioni, che collochiamo alla base dello schema. Con riferimento a ciascuna tipologia di soggetti è possibile identificare dei percorsi di cambiamento che possono essere innescati dal progetto. Innanzitutto si possono definire le aree di cambiamento di ciascun soggetto, e dal basso verso l'alto, ovvero dal micro al macro, individuare i cambiamenti che ci si può attendere a livello individuale, sociale e istituzionale in corrispondenza agli obiettivi di medio e lungo periodo del progetto stesso. Infine, nella parte superiore si possono riassumere i cambiamenti che si ritiene possano essere durevoli. La prospettiva generale è quella della costruzione di capitale sociale a livello internazionale: l'infrastruttura sociale costruita grazie al Sostegno a Distanza ed alle sue reti di relazioni è uno strumento per costruire capitale sociale a livello internazionale, ovvero capacità di mettere in relazione comunità di contesti geografici e culturali diversi, in un'ottica di reciprocità e solidarietà.

I percorsi che possono essere delineati attraverso questa matrice devono essere definiti con riferimento a ciascuna esperienza o processo di Sostegno a Distanza. Solo a titolo esemplificativo sono stati inseriti alcuni suggerimenti. In ogni caso i percorsi riferiti a ciascuna tipologia di soggetti non sono separati l'uno dagli altri, ma interagiscono necessariamente, al punto che ogni cambiamento non può essere considerato indipendente dagli altri, perché generato all'interno del progetto nel suo complesso e nell'interazione dei diversi attori.

La griglia che ne risulta può essere un'utile guida anche per la definizione degli indicatori di risultato o di impatto riferiti ai diversi soggetti e livelli di cambiamento. Sempre per rimanere al caso dei beneficiari, questa teoria del cambiamento può portare alla valutazione delle figure professionali formate, ai concreti benefici che il loro lavoro nella comunità può portare, al valore della loro partecipazione nella comunità, fino all'eventuale cambiamento istituzionale del contesto che potrebbe essere ottenuto.



La valutazione dell’impatto del “sostegno a distanza”: principi, problemi, e approcci per una buona pratica²⁰

Pasquale De Muro

1. Il concetto di impatto

L’“impatto” (sociale, economico, ambientale, ...) di un progetto o di un intervento²¹ non va confuso con un generico cambiamento osservato durante o successivamente al progetto o con un risultato che possa ritenersi riconducibile al progetto realizzato. Non basta dunque osservare, misurare (anche con indicatori), e poi valutare il cambiamento osservato associabile al progetto. In altre parole, non vale l’idea che *post hoc ergo propter hoc* (dopo di ciò, quindi a causa di ciò).

L’impatto fa riferimento invece all’idea di “attribuzione” e dunque alla relazione di “causalità” tra progetto e cambiamento osservato successivamente: l’impatto è quel cambiamento che possiamo “attribuire” –con un certo margine di certezza– al progetto, ossia è “causato”, in una certa misura significativa, dal progetto.²²

L’attribuzione del cambiamento al progetto non può essere fatta in maniera puramente soggettiva, intuitiva, induttiva, altrimenti si presterebbe a manipolazioni e distorsioni e non sarebbe attendibile. L’attribuzione, al contrario, deve essere verificata quanto più oggettivamente e rigorosamente possibile. Infatti, non si può assumere che esista sempre e dovunque un’unica causa o fattore di cambiamento e identificarla nel progetto: nel caso generale, esistono sempre molteplici cause e fattori –prevedibili e imprevedibili, volontari e involontari– che possono intervenire, interferire, e anche interagire fra loro. Non sappiamo dunque a priori a che cosa attribuire con un certo grado di certezza il cambiamento e dobbiamo pertanto verificarlo empiricamente.

²⁰ Questa sezione delle Linee Guida non intende essere né esaustiva né completa, ma concisa e accessibile a un pubblico ampio. Pertanto, nei limiti del possibile sono stati evitati dettagli tecnici. Difatti, la realizzazione di una buona valutazione d’impatto richiede alcune conoscenze di statistica e di metodologia della ricerca scientifica. Chi intende approfondire i dettagli tecnici, troverà alla fine della sezione una breve nota bibliografica, con qualche consiglio di lettura. Purtroppo, i migliori e più accessibili testi sull’argomento sono in inglese.

²¹ Per brevità, nel seguito del testo si userà soltanto il termine “progetto” per indicare, oltre a progetti veri e propri, anche altri tipi di interventi, azioni, misure, sostegni, piani, programmi, che abbiano uno o più obiettivi specifici.

²² Il concetto di causalità è complesso ed è oggetto di diverse interpretazioni, soprattutto dal punto di vista logico e filosofico. In questo breve testo non è possibile discutere tali questioni, e si farà riferimento alla visione attualmente prevalente nel mondo della ricerca..

Si noti che questa idea di impatto è diversa da quella, più conosciuta, proposta invece dall'OCSE.²³ L'OCSE distingue due concetti che chiama entrambi "risultati": gli *outcomes* (che in inglese è un sinonimo di risultati) e l'impatto. La distinzione fra i due concetti è fatta semplicemente sulla base della loro rispettiva manifestazione temporale: gli *outcomes* sarebbero i risultati di breve e medio termine, mentre l'impatto sarebbero i risultati di lungo termine. A parte le difficoltà di distinguere nella realtà gli effetti di medio e di lungo termine, il problema è che la proposta dell'OCSE non tiene assolutamente conto delle questioni di causalità accennate sopra, lasciando così assoluta discrezionalità e dunque manipolabilità all'attribuzione dei risultati. Alla luce di questa vaghezza e debolezza della proposta OCSE, in questo testo faremo riferimento sempre a un concetto di impatto che tenga conto delle questioni di causalità, perchè è questo il concetto largamente adottato nella comunità scientifica.

2. Il controfattuale

Esiste ormai un largo consenso tra gli esperti, gli studiosi e gli scienziati che il modo più attendibile e rigoroso di attribuire un cambiamento a un progetto sia attraverso la costruzione del cosiddetto "controfattuale", ossia ciò che sarebbe successo se non ci fosse stato il progetto, e poi attraverso il confronto tra il controfattuale e il cambiamento osservato. Solo questo confronto può rivelare l'impatto vero e proprio, escludendo altre possibili cause o fattori di cambiamento. Dato che noi in realtà non sappiamo cosa sarebbe successo se quelle persone non fossero state "beneficiarie" del progetto, il controfattuale deve essere costruito in maniera artificiale e ciò presenta non poche difficoltà metodologiche.

Questo concetto è una componente essenziale del metodo sperimentale, ossia del metodo più utilizzato da quasi tutte le discipline scientifiche, anche nelle scienze sociali. Ciononostante, è bene tener conto che tale metodo non è esente da criticità e limiti, su cui qui non possiamo dilungarci. Tra questi limiti, ad esempio, c'è il fatto che non sempre è possibile costruire un valido controfattuale, anche approssimativo, per vari motivi, sia pratici sia etici. Come vedremo, questi limiti sono ancora più forti nel caso del "sostegno a distanza".

3. Il metodo "ottimale"

Esistono diversi approcci possibili alla costruzione di un controfattuale. L'approccio "ottimale", usato in molti campi scientifici, è il cosiddetto *Randomized Controlled Trial* (test controllato e reso casuale), che è stato già brevemente presentato in alcune sezioni precedenti di queste Linee Guida.. Senza entrare in dettagli tecnici, possiamo dire che esso consiste essenzialmente nelle seguenti fasi:

- a. prima che inizi l'intervento, si opera una selezione "casuale" tra la popolazione di riferimento di un gruppo di individui che sarà "trattato" (ossia che farà parte dei destinatari diretti del progetto) e di un gruppo "di controllo" (ossia che non farà parte dei destinatari diretti o indiretti del progetto). I due gruppi devono essere comparabili, ossia avere analoghe caratteristiche, ma essere indipendenti tra loro, ossia bisogna

²³ Si veda <https://www.oecd.org/dac/results-development/what-are-results.htm>

evitare che l'intervento operato sul primo gruppo possa influenzare il secondo gruppo. Inoltre, è necessario che entrambi i gruppi abbiano una dimensione adeguata, altrimenti non sarebbe possibile fare i necessari confronti;

- b. dopo aver selezionato i due gruppi, prima che abbia luogo il "trattamento" (ossia prima che sia avviato il progetto) bisogna raccogliere tutte le informazioni rilevanti (a seconda del tipo di progetto) sulle caratteristiche e sulle condizioni correnti degli individui del primo e del secondo gruppo. Questa si chiama costruzione della *baseline*;
- c. dopo che il trattamento è terminato (ossia che il progetto è concluso) e/o che gli effetti desiderati del trattamento (o progetto) abbiano avuto tempo e modo per manifestarsi pienamente, bisogna di nuovo raccogliere tutte le informazioni rilevanti sulle condizioni degli stessi individui di entrambi i gruppi. Questa si chiama costruzione della "endline";
- d. con l'ausilio di opportuni metodi statistici, viene svolto un confronto tra le quattro situazioni (prima, con trattamento; prima, senza trattamento; dopo, con trattamento; dopo, senza trattamento). Tale confronto rivelerà, con un certo grado di affidabilità, se e in che misura il trattamento (progetto) ha causato gli eventuali cambiamenti osservati.

4. Alcuni problemi del metodo ottimale

Il RCT dà in genere risultati migliori, ossia più affidabili, rispetto a metodi non sperimentali, ma purtroppo è spesso difficile da applicare ai fenomeni sociali, come già accennato in alcune sezioni precedenti delle Linee Guida. Infatti, molto spesso non si possono o è assai difficile, per diversi motivi, avere: gruppi estratti casualmente, gruppi di controllo, la baseline (per entrambi i gruppi), gruppi sufficientemente ampi, e rilevazioni accurate e complete. Inoltre è un metodo costoso, da tutti i punti di vista, e questo lo rende inapplicabile per molte organizzazioni, specie se piccole, che non hanno le risorse sufficienti.

Il metodo RCT ha, inoltre, alcuni seri problemi etici, specialmente nel campo sociale ed economico. Ad esempio:

- i progetti quasi sempre non sono assimilabili a "esperimenti", e le persone coinvolte non dovrebbero essere usate come "cavie", nonostante ciò sia una prassi consolidata in alcune scienze come la medicina;
- nella maggior parte dei casi non è etico estrarre casualmente il gruppo da trattare (ossia i cosiddetti beneficiari). Nel caso del SAD il problema è ancora più grave: non possiamo quasi mai stabilire casualmente quali persone saranno sostenute;
- è anche assai delicato raccogliere informazioni sul gruppo di controllo, ossia su persone escluse dal trattamento.

Questi problemi, insieme ad altri, rendono il RCT inappropriato e/o inapplicabile in molti progetti, non solo SAD.

5. Le alternative in situazioni non ottimali

La difficoltà o impossibilità di usare l'approccio RCT non significa che non si possa valutare l'impatto in maniera rigorosa. Per fortuna, sono stati sviluppati una serie di approcci alternativi (cosiddetti quasi-sperimentali) che possono essere utilizzati a seconda delle diverse circostanze e del tipo di progetto quando il RCT non è attuabile o adeguato. Questi approcci,

che includono talvolta anche tecniche qualitative, permettono di avere una buona valutazione, benché non ottimale, dell'impatto in situazioni in cui alcune delle condizioni non sono ideali, ad esempio: i gruppi (campioni) non possono essere estratti casualmente; la dimensione dei gruppi non è adeguata; la baseline è assente o inadeguata; il gruppo di controllo è assente o inadeguato.

È bene tener presente, però, che una valutazione attendibile dell'impatto non è possibile sempre e in tutti i casi. Quando tutte o quasi tutte le condizioni non ideali sopra accennate sono presenti, anche gli approcci quasi-sperimentali non possono essere applicati, e dunque è meglio rinunciare alla valutazione dell'impatto vero e proprio piuttosto che produrre risultati inaffidabili e improvvisati, che potrebbero addirittura creare disinformazione. Una buona narrativa dei cambiamenti osservati, che è già utilizzata ampiamente da molte organizzazioni, è l'unica valutazione possibile in questi casi: non si potrà certo parlare propriamente di impatto, ma si potranno certamente fare delle ipotesi e delle supposizioni, e magari costruire le premesse per pianificare meglio la valutazione in futuro.

Per ottenere una valutazione d'impatto minimamente attendibile, è importante cercare di avvicinarsi per quanto possibile all'approccio ottimale. Da questo punto di vista sarebbe necessario cercare comunque di avere una *baseline* e almeno un gruppo di *confronto* (ossia un gruppo non trattato, ma non estratto casualmente, che sostituisce il gruppo di *controllo*). Ciò renderebbe possibile quei confronti di cui abbiamo parlato in precedenza. Laddove la baseline non sia disponibile, avere un gruppo di confronto resta un elemento indispensabile; in certe condizioni, la mancanza di baseline può essere in parte compensata attraverso interviste/questionari retrospettivi.

Per i "progetti" di sostegno a distanza, la loro peculiarità e in particolare la loro struttura temporale rende in molti casi difficile o addirittura impossibile applicare persino i metodi quasi-sperimentali, specialmente laddove non si può costruire una vera e propria *baseline* e talvolta anche una *endline*. Infatti, questi interventi, a differenza di progetti classici di sviluppo o di cooperazione, sono spesso costituiti da una successione o un sovrapporsi di cicli di sostegno, anche per singoli individui e famiglie, e non sempre della stessa durata; ogni ciclo può essere di molti anni –anche senza un termine predefinito– e nel suo complesso l'intervento può anche durare decenni ed essere addirittura intergenerazionale. In tali situazioni è arduo identificare un "prima" e un "dopo" rispetto all'intervento, o anche identificare un "gruppo", e dunque costruire le relative *baseline* ed *endline*.

Sebbene la presenza di un sostegno o di cicli di sostegno in successione o continui sia un punto di forza del "sostegno a distanza" rispetto ad altri tipi di progetti, perché può generare un impatto più significativo e duraturo sulle comunità, sulle famiglie e sulle persone, ciò rende la valutazione dell'impatto praticamente impossibile in molti casi. Una possibile soluzione, non sempre applicabile, potrebbe essere quella di selezionare (campionare) uno o più cicli di sostegno temporalmente circoscritti (es. un sostegno alla frequenza di un ciclo scolastico) e un corrispondente gruppo di beneficiari, e limitarsi a valutare quella "finestra" di sostegno, per cercare di avere dei riscontri concreti nel breve-medio termine. Naturalmente, altre possibili soluzioni dovranno essere ricercate e sperimentate, soprattutto con l'aiuto delle organizzazioni che realizzano i progetti e con le comunità interessate.

In generale, se si intende valutare l'impatto del sostegno a distanza, è bene che si tenga conto di queste difficoltà già nella fase di progettazione dell'intervento, in modo da razionalizzare il più possibile l'inizio e la fine dei cicli di sostegno.

6. Implicazioni per i progetti SAD (e non solo)

Da quanto detto finora, derivano alcune importanti indicazioni concrete per la valutazione dei progetti SAD.

- a. bisogna dedicare alla valutazione dell'impatto risorse adeguate, sia professionali sia economiche. La disponibilità di competenze tecniche specifiche è indispensabile;
- b. la valutazione dell'impatto va incorporata ex-ante pienamente nel progetto ossia va pianificata e organizzata nel corso della stesura e pianificazione del progetto, dunque *prima* che il progetto sia avviato, altrimenti il progetto non può prevedere i tempi, le competenze e le risorse minime necessarie per realizzare la valutazione;
- c. il processo di valutazione vero e proprio deve iniziare *prima* che gli interventi principali previsti dal progetto siano attuati, altrimenti sarebbe impossibile costruire la *baseline*.

Inoltre, sulla base delle esperienze, degli studi e della letteratura scientifica disponibili a livello internazionale, sappiamo anche che i migliori risultati si ottengono se la pianificazione, organizzazione e soprattutto la realizzazione della valutazione dell'impatto sono svolte in modo più *partecipativo* possibile, ossia se tutti gli *stakeholders* del progetto sono coinvolti, a vario livello e in varia misura, e in primo luogo le comunità direttamente interessate. A tale scopo, è pertanto indispensabile –qualora non sia stata già prevista– una preliminare approfondita “analisi degli stakeholders”. Un tale approccio partecipativo che mira a progettare e realizzare la valutazione come “costruzione sociale collettiva”, è anche importante per mitigare e compensare alcuni limiti congeniti dell'approccio sperimentale convenzionale.

7. Una buona valutazione

In conclusione, una buona valutazione dell'impatto del SAD richiede:

- l'**identificazione** preliminare delle informazioni, qualitative e quantitative, necessarie da ottenere prima, durante e dopo il progetto (non si tratta dunque di individuare semplicemente gli indicatori necessari);
- modalità e metodologie appropriate di **raccolta** di queste informazioni;
- **risorse e tempi** adeguati per raccogliere tali informazioni;
- un'**analisi** appropriata delle informazioni raccolte, sia quantitativa, sia qualitativa;
- in coerenza con l'approccio partecipativo sopra citato, una **validazione** partecipativa dei risultati della valutazione, e
- una **restituzione** dei risultati a tutti gli *stakeholders*.

È evidente che una buona valutazione dell'impatto non è solo importante come strumento di conoscenza dei risultati effettivamente ottenuti e di coinvolgimento attivo degli stakeholders, ma anche per migliorare le capacità progettuali delle organizzazioni del SAD e i risultati dei futuri progetti.

8. Breve nota bibliografica

Questa nota intende fornire una lista minima di indicazioni di lettura per chi intende approfondire gli argomenti trattati in questa sezione delle Linee Guida. Naturalmente, i testi disponibili sull'argomento sono migliaia, quindi c'è solo l'imbarazzo della scelta, ma purtroppo quasi tutti i migliori e più accessibili (ossia gratuiti, digitali, facilmente reperibili) non sono in italiano, con poche eccezioni.

Una prima lettura di carattere generale è il libro di Nicoletta Stame, *Valutazione pluralista*, Franco Angeli, 2016. La Stame è una dei maggiori esperti italiani di valutazione. Questo suo libro non è un manuale operativo di valutazione d'impatto ma offre un'eccellente e ampia riflessione critica sulla valutazione, mettendo bene in evidenza i limiti del metodo sperimentale e le possibili alternative.

Sul piano più operativo e tecnico, la migliore fonte di materiali e approfondimenti è il sito <https://www.betterevaluation.org/> che contiene numerose pagine e testi (scaricabili gratuitamente) su tutti i problemi, gli aspetti, i diversi possibili approcci, i termini, i vari metodi di valutazione, compresi quelli citati in questa sezione. Nonostante la quantità e qualità dei materiali che offre il sito sia molto buona, l'insieme dei testi si presenta in maniera un po' frammentaria e dunque è più adatto a chi vuole approfondire qualche singolo aspetto o un metodo specifico piuttosto che a chi si avvicina per la prima volta all'argomento e vuole una trattazione introduttiva e più sistematica.

Per chi vuole leggere un buon manuale operativo, sebbene in una prospettiva positivista-sperimentale, ci sono i seguenti testi più tecnici, scaricabili gratuitamente dai siti indicati:

- Khandker, Shahidur R.; Koolwal, Gayatri B.; Samad, Hussain A.. 2010. *Handbook on Impact Evaluation : Quantitative Methods and Practices*. World Bank. © World Bank. <https://openknowledge.worldbank.org/handle/10986/2693> License: CC BY 3.0 IGO
- Gertler, Paul J.; Martinez, Sebastian; Premand, Patrick; Rawlings, Laura B.; Vermeersch, Christel M. J.. 2016. *Impact Evaluation in Practice*, Second Edition. Washington, DC: Inter-American Development Bank and World Bank. © World Bank. <https://openknowledge.worldbank.org/handle/10986/25030> License: CC BY 3.0 IGO.

Un altro buon manuale, sebbene meno recente, ma in una prospettiva più pluralista, è il seguente: Roche, Chris J. R. . *Impact Assessment for Development Agencies: Learning to Value Change*, Oxfam, 1999, scaricabile gratuitamente dal sito <https://policy-practice.oxfam.org/resources/impact-assessment-for-development-agencies-learning-to-value-change-122808/>

Bibliografia

Che cosa è il SaD

CECCHINI ISABELLA, *Il Sostegno a Distanza. Prima Indagine sugli orientamenti degli italiani*, EURISKO, Milano 2007

COLOMBI CRISTIANO, PASSACANTILLI ANDREA. *Anagrafe del Sostegno a Distanza del Lazio. Risultati del progetto*, Osservatorio Romano sulle Azioni Contro la Povertà, Roma, 9 giugno 2010

DE CASSAN MARCO, "Il SaD in Italia: fotografia associativa". *Seminario: Sostegno a distanza. Elementi di conoscenza e strategie di sviluppo*, Milano, 6 ottobre 2008

Riflessioni e idee a partire dai focus group con le associazioni impegnate nel sostegno a distanza

ARENDT H., *The Origins of Totalitarianism*, Henry Holt, New York 1951

CHIAF E., "Valutare l'impatto dei progetti sociali", in *Welfare oggi*, 1/(2018), www.secondowelfare.it/terzo-settore/valutare-limpatto-dei-progetti-sociali/

CORRAO S., *Il focus group*, FrancoAngeli, Milano 2000

GALLINO L., *Finanzcapitalismo: la civiltà del denaro in crisi*, Einaudi, Torino 2011

HESSEL S., MORIN E., *Il cammino della speranza*, Chiarelettere, Milano 2012

KRUEGER R.A., *Focus Group. A Practical Guide for Applied Research*, Sage, London 1994

MAUSS M., *Saggio sul dono. Forma e motivo dello scambio nelle società arcaiche*, Einaudi, Torino 1965, (titolo originale: *Essai sur le don. Forme et raison de l'échange dans les sociétés archaïques*, L'Année sociologique, Paris, 1924)

MORGAN D. L., *Focus Groups as Qualitative Research*, Sage, Thousand Oaks, CA 1997

ROSS P., WYDICK B., *The Impact of Child Sponsorship on Self-Esteem, Life-Expectations, and Reference Points: Evidence from Kenya*, University of San Francisco working paper, 2011

WYDICK B., GLEWWE P., RUTLEDGE. "Does International Child Sponsorship Work? A Six-Country Study of Impacts on Adult Life Outcomes", in *Journal of Political Economy*, 121/2, (2013), 393-436

Rassegna metodologica della valutazione d'impatto del SaD a livello internazionale

BEHRMAN J., PARKER S., TODD, P., "Do Conditional Cash Transfers for Schooling Generate Lasting Benefits? A Five-Year Follow-up of PROGRESA/Oportunidades" in *The Journal of Human Resources*, 46(1), 2011, 93-122, www.jstor.org/stable/25764805

CARLOS CHIAPA, GARRIDO JOSÉ, PRINA SILVIA, "The Effect of Social Programs and Exposure to Professionals on the Educational Aspirations of the Poor", in *Economics of Education Review*, 2012

CONSEJO DE INVESTIGACIÓN Y EVALUACIÓN DE LA POLÍTICA SOCIAL (CIEPS), *Evaluación de Diseño, Procesos e Impacto del Programa de Desarrollo Social "Apadrina a un Niño Indígena"*, Secretaría de Desarrollo Social, Gobierno del Estado de México, 2012, www.cieps.edomex.gob.mx/sites/cieps.edomex.gob.mx/files/files/Evaluaci%C3%B3n%20de%20Dise%C3%B1o%20Procesos%20e%20Impacto%20del%20Programa%20de%20Desarrollo%20Social%20Apadrina%20a%20un%20Ni%C3%B1o%20Ind%C3%ADgena.pdf

PHILLIP H. ROSS, PAUL GLEWWE, DANIEL PRUDENCIO, BRUCE WYDICK, "Developing educational and vocational aspirations through international child sponsorship: Evidence from Kenya, Indonesia, and Mexico" in *World Development*, Vol. 140, 2019, www.doi.org/10.1016/j.worlddev.2020.105336, accesso aprile 2021

WYDICK BRUCE, GLEWWE PAUL, RUTLEDGE LAINE, *Does Child Sponsorship Pay Off in Adulthood? An International Study of Impacts on Income and Wealth. Policy Research Working Paper*, No. 7563, Washington, World Bank, 2016, www.openknowledge.worldbank.org/handle/10986/23898

WYDICK B., GLEWWE P., RUTLEDGE L., "Does International Child Sponsorship Work? A Six-Country Study of Impacts on Adult Life Outcomes" in *Journal of Political Economy*, 121/2, (2013), 393-436

Linee guida e metodi per la Valutazione dell'Impatto Sociale (VIS) per il Terzo Settore e per la Cooperazione Internazionale

AGENZIA ITALIANA PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO (AICS), *Procedure Generali per la concessione di contributi e la gestione e rendicontazione di Iniziative promosse da Soggetti pubblici e privati no-profit di Cooperazione di cui al Capo VI della legge n.125/2014 e fondate su approccio RBM*, 2014, www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2020/08/Procedure-Generali_Iniziative-Promosse_approccio-RBM_def.pdf

ABDUL LATIF JAMEEL POVERTY ACTION LAB, MIT, *Innovations for Poverty Action*, www.povertyactionlab.org/research-resources?view=toc

ARCO – ACTION RESEARCH FOR CO-DEVELOPMENT, *Analisi SROI dei costi e benefici del modello di accoglienza delle Case Ronald in Italia*, 2017, https://frmc-assets.s3.amazonaws.com/production_assets/assets/pdf/report-sroi-ronald-ita-full.pdf

DEPEDRI SARA, *La Valutazione dell'Impatto Sociale nel Terzo Settore. Il Posizionamento Scientifico di Euricse e il Metodo ImpAct*, Eurisce, Trento 2016, www.eurisce.eu/wp-content/uploads/2016/09/Position-Paper.pdf

EBRAHIM A., RANGAN V.K., *The Limits of Nonprofit Impact: A contingency Framework for Measuring Social Performance*, Working Paper n.10-099, Harvard Business School, 2010, www.hbs.edu/ris/Publication%20Files/10-099_0b80d379-8e88-4992-9e8f-4b79596b1ff9.pdf

ELEVATI, CHRISTIAN, a cura di, *La Theory Of Change Per La Cooperazione Internazionale. Una Guida Introduttiva*, Infocooperazione, 2017, www.info-cooperazione.it/wp-content/uploads/2017/07/Guida_ToC_infoCoop_IT.pdf

ELEVATI, CHRISTIAN, a cura di, *Progettare con la teoria del cambiamento. Una guida per il mondo della Cooperazione Internazionale*. Infocooperazione, 2019, www.info-cooperazione.it/wp-content/uploads/2019/06/progettare_teoria_cambiamento_changelab_2019.pdf

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE, *Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo. Guida della DGCS per la Valutazione d'Impatto degli Interventi di Cooperazione allo Sviluppo (Legge 125/2014, Articolo 20, Comma 2) del novembre 2020*, 2020, www.esteri.it/mae/resource/doc/2020/12/guida_valutazioni.pdf

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI, "Decreto 23 luglio 2019 n. 161959 – Linee guida per la realizzazione di sistemi di valutazione dell'impatto sociale delle attività svolte dagli enti del Terzo settore", in *Gazzetta Ufficiale Della Repubblica Italiana*, n. 214, 12 settembre 2019, www.gazzettaufficiale.it/gazzetta/serie_generale/caricaDettaglio?dataPubblicazioneGazzetta=2019-09-12&numeroGazzetta=214

OCSE/DAC, *Better Criteria for Better Evaluation. Revised Evaluation Criteria Definitions and Principles for Use*, 2019, www.oecd.org/dac/evaluation/revised-evaluation-criteria-dec-2019.pdf

WORLD BANK, *Handbook on Impact Evaluation. Quantitative Methods and Practices*, 2010, <http://documents1.worldbank.org/curated/en/650951468335456749/pdf/520990PUB0EPI1101Official0Use0Only1.pdf>

ZAMAGNI, STEFANO, PAOLO VENTURI, E SARA RAGO, "Valutare l'Impatto Sociale. La Questione della Misurazione nelle Imprese Sociali" in *Impresa Sociale* 6/12, 2015, 77-97

Verso una Teoria del Cambiamento per il SaD

ARCHIBALD, THOMAS, GUY SHARROCK, JANE BUCKLEY, NATALIE COOK, "Assumptions, conjectures, and other miracles: The application of evaluative thinking to theory of change models in community development", *Evaluation and Program Planning*, Vol.59, 119-127, Elsevier, 2016, https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0149718916301021?casa_token=T4v9njWSTy0AAAAA:zTD83k5ZuvCpAezYI9JUzc317a35rfifHnHsEz2TJPGXdRdPuOW-z22DEfgclT6eO6nVfkyVDnk

COLOMBI, CRISTIANO, "Costruire comunità solidali. Il sostegno a distanza ed il capitale sociale", in U. Marin (a cura di), *Sostegno a distanza e infanzia. Promozione dei capitale sociale per lo sviluppo umano*, Aviani & Aviani editori, Udine, 2011

ELEVATI, CHRISTIAN, "Theory of change: come valutare l'impatto della cooperazione?", Webinar: *Lavorare nella Cooperazione*, 19 Aprile 2017, <https://www.ong2zero.org/blog/toc-theory-of-change/>

WEISS, CAROL HIRSCHON, "Nothing as Practical as Good Theory: Exploring Theory-based Evaluation for Comprehensive Community Initiatives for Children and Families", in James Connell et al. (a cura di), *New Approaches to Evaluating Community Initiatives: Concepts, Methods, and Contexts*, Aspen Institute, 1995, <https://files.eric.ed.gov/fulltext/ED383817.pdf>

TAPLIN, DANA H., HELÉNE CLARK, EOIN COLLINS, DAVID C. COLBY, *Theory of Change*, Technical Papers, ActKnowledge, 2013, http://natashavotypka.com/toc/wp-content/uploads/toco_library/pdf/ToC-Tech-Papers.pdf

La valutazione dell'impatto del "sostegno a distanza": principi, problemi, e approcci per una buona pratica

GERTLER, PAUL J., SEBASTIAN MARTINEZ, PATRICK PREMAND, LAURA B. RAWLINGS, CHRISTEL M. J. VERMEERSCH, *Impact Evaluation in Practice*, Second Edition, Inter-American Development Bank and World Bank, Washington, DC, 2016, <https://openknowledge.worldbank.org/handle/10986/25030>

KHANDKER, SHAHIDUR R., GAYATRI B. KOOLWAL, HUSSAIN A. SAMAD, *Handbook on Impact Evaluation: Quantitative Methods and Practices*, World Bank, 2010, <https://openknowledge.worldbank.org/handle/10986/2693>

ROCHE, CHRIS J. R., *Impact Assessment for Development Agencies: Learning to Value Change*, Oxfam, 1999, <https://policy-practice.oxfam.org/resources/impact-assessment-for-development-agencies-learning-to-value-change-122808/>

STAME, NICOLETTA, *Valutazione pluralista*, Franco Angeli, 2016